FRIULI NEL MONDO

Marzo 1968
Anno XVII - Numero 172
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UNITA' DEL FRIULI

Dallo scorso 22 febbraio, Pordenone è la novantatreesima provincia d'Italia. La legge che l'ha istituita è stata approvata all'unanimità dalla commissione Interni della Camera dei deputati in sede legislativa; e, poichè era già stata approvata dal Senato, diventerà operante con la sua pubblicazione sulla « Gazzetta ufficiale ».

Certo, non è questa la sede per avviare un discorso intorno al futuro assetto della provincia di Pordenone; il discorso che a noi preme è di altra natura, ed è quello della unità fra la vecchia provincia di Udine e quella or ora istituita. Ebbene, noi riteniamo che molti e tenaci siano i vincoli di comunione e di fraternità di sangue che legano le popolazioni della Destra Tagliamento e quelle che vivono sulla sponda sinistra del fiume; e innanzi tutti è da porre un denominatore comune al quale è legittimo fare appello e nel quale è legittimo confidare: la friulanità. Friulanità che si estrinseca sul duplice piano spirituale e geografico, nell'identica matrice d'una civiltà alla formazione e al potenziamento della quale hanno concorso in uguale misura le intelligenze, le doti morali e le volontà di genti che non hanno mai visto nel Tagliamento un setto divisorio; semmai, le due rive hanno giovato alla caratterizzazione degli aspetti della civiltà friulana, perchè nessuna civiltà è univoca. A dare fisionomia e rilievo alla civiltà del Friuli — sarà bene ricordarlo ancora una volta — entrano i caratteri che hanno saputo garantirle gli udinesi e i carnici, le popolazioni della Pedemontana e della Bassa, del Canale del Ferro e delle convalli del Natisone, dell'Isonzo e della Destra Tagliamento: le diversità con le quali le nostre genti si sono espresse nei secoli (diversità anche idiomatiche) hanno assicurato alla civiltà del Friuli un volto particolarissimo che è il suo legittimo orgoglio. Perchè è stato il comune amore dei friulani alla loro terra, la loro coesione nei momenti lieti e tristi della sua lunga storia, la loro solidarietà nelle circostanze amare che hanno afflitto l'una o l'altra zona della regione, a formare quell'unità spirituale e morale del Friuli che ha amalgamato le diverse caratteristiche.

Nè bisogna dimenticare che la geografia, ponendo il Friuli — terra di lingua ladina e pertanto da sempre romana, italiana — al punto d'incontro del mondo latino con quelli tedesco e slavo, ha assegnato alle nostre genti il compito di attenuare gli attriti e di superare le inimicizie ai fini della pacifica e fruttuosa convivenza, e ai nostri emigranti la funzione di sensibili strumenti di collaborazione in mezzo a genti d'ogni colore e d'ogni livello di civiltà. E' pertanto impossibile sospettare che oggi i friulani operanti sulla riva destra e su quella sinistra del Tagliamento non vedano che la loro azione deve essere per molti aspetti identica in quell'unico mondo che ha nome Friuli.

La nostra istituzione e il nostro giornale, che per la coesione e per la fratellanza delle nostre popolazioni si sono sempre apertamente battuti, auspicano dunque un'ancora maggiore unione di tutti i friulani.

Col pensiero e col cuore al nostro amato Friuli

Parigi (Francia)

Esprimiamo l'augurio che « Friuli nel mondo » raggiunga tutti i nostri corregionali emigrati oltre le Alpi e oltre gli oceani. Per noi nulla è più gradito e gioioso che leggere questo nostro caro giornale, che ci rende più lievi tutte le fatiche e ci fa tornare col pensiero e col cuore alla nostra amata terra friulana, alla nostra benedetta casa natale.

LUIGI E ANTONIO ROSSI

Il quadro di cui pubblichiamo la riproduzione si deve a Sebastiano di Giacomo, detto il Florigerio, pittore oriundo da Conegliano ma discepolo di Pellegrino da San Daniele e per lunghi anni operante in Friuli. Con questo dipinto che si intitola « Cristo risorto » ed è dotazione della galleria d'arte antica di Udine, l'Ente « Friuli nel mondo » porge a tutti i Fogolârs, agli emigranti e alle loro famiglie il più affettuoso augurio di Buona Pasqua: quella del 1968 sia per tutti una Pasqua serena, nel ricordo dell'Italia e dei cari paesi natali.

Una Giornata delle « penne nere » in Argentina

Un ritaglio di giornale giuntoci dalla Argentina ci informa che nel costruendo Villaggio Ortigara, nella provincia di Cordoba, si è celebrata una festa alpina rivelatasi una manifestazione di schietta italianità. Fra i protagonisti, ancora una volta, numerosi friulani.

Una carovana di auto, lasciata Cordoba, dopo essersi inoltrata verso le montagne e i laghi che circondano la bella città, ha affrontato la salita che conduce ad Alta Gracia, ha oltrepassato Anisacate e la diga « Los Molinos » — meravigliosa opera dell'ingegno e delle braccia italiani — e, procedendo lungo la strada che, scavata sui fianchi delle colline, sale e scende a strapiombo sul Rio Tercero, è giunta al rifugio Ortigara: un'oasi d'ombra destinata a diventare bosco fitto, così come le due costruzioni intorno alle quali si erano raccolte le tende delle « penne nere » del gruppo di Cordoba (ma ce n'erano anche di Buenos Aires e di Rosario) sono destinate a costituire il primo nucleo del villaggio alpino Ortigara. Tra i veci e i bocia, il friulano « papà Zumin dal volto buono — scrive il giornale — e dalla voce pacata e comprensiva », e il comm. Domenico Facchin, presidente del Fogolâr furlan e del gruppo alpini di Cordoba, il quale — dice sempre il giornale — «sembra voglia farsi perdonare il molto bene che fa, modesto come un terziario francescano, efficiente come un domenicano». Intorno, animazione e fervore: gli «scarponi» giocano a bocce, discutono, si dedicano alla corvée per il rancio; le donne hanno un occhio al bricco del caffè e un occhio ai figlioletti, ai quali non par vero di trascorrere una giornata che non dimenticheranno facilmente. E dappertutto cappelli alpini con la vecchia e cara penna nera.

La « giornata alpina » s'è aperta con la cerimonia dell'alza-bandiera: i due vessilli — l'argentino e l'italiano — sono saliti sul pennone, issati dal console generale d'Italia, dott. Giorgio Braccialarghe, mentre gli alpini in congedo, schierati, rendevano gli onori. Hanno preso la parola il comm. Facchin, che ha dato assicurazioni circa il futuro del Villaggio Ortigara, e il sig. Zumin, che ha tracciato un quadro dell'organizzazione delle «penne nere» in Italia e nel mondo e soprattutto dei ventuno gruppi dell'ANA disseminati in Argentina e uniti come una sola famiglia. Al comm. Facchin è stato fatto dono di un distintivo d'oro, di un quadretto con stelle alpine raccolte sulle Dolomiti, e della riproduzione delle uniformi degli alpini dalla data di fondazione del Corpo, avvenuta nel 1872. Ha infine parlato il console dott. Braccialarghe, che ha espresso il proprio compiacimento per il riuscitissimo raduno e ha rivolto il proprio incitamento alle «fiamme verdi» a mantenere integro il loro sentimento d'italianità. Poi il rancio, i cori malinconici e pieni d'umanità degli alpini, e tanta nostalgia per la Patria lontana.

Come un familiare

Beverly (USA)

E' con piacere che desidero farvi sapere quanto godimento mi dà la lettura di « Friuli nel mondo ». Come per il passato, ogni volta che ricevo il caro giornale non pongo nessun indugio a leggerlo. Forse perchè sono tanto lontano dal Friuli, esso è per me come uno dei miei familiari: ha la forza di ricondurre il mio pensiero ai nostri amati paesi, e specialmente a quello dove sono nato: Cordenons. Auguri vivissimi a tutti. Se tutto andrà bene, io e mia moglie faremo una vacanza di tre mesi nella « piccola patria », e un giorno entrerò nel vostro ufficio per dirvi a voce la mia gratitudine e il mio affetto.

CESARE DE PIERO

Un numero di "Fogolâr" per il centenario dell'unione

Dopo il numero speciale dedicato al centenario dell'unione del Friuli e del Veneto all'Italia da *La luz*, pubblicazione della Famèe di Rosario (l'abbiamo segnalato nel nostro numero dello scorso dicembre), ecco sul nostro tavolo il frutto di un'analoga iniziativa: il numero speciale che ai cent'anni del Friuli con l'Italia ha dedicato *Fogolâr*, organo della Federazione delle Società friulane dell'Argentina.

Non è certamente possibile, qui, ricordare tutti gli scritti ospitati dalle settanta pagine dell'accurato fascicolo. Basterà dire che esso contiene note di carattere generale intorno all'azione della Federazione e dei singoli sodalizi, la cronaca dettagliata delle manifestazioni celebrative svoltesi a Buenos Aires, Rosario, Avellaneda e in altre città argentine, e stralci dai quotidiani del Friuli e del Veneto che si sono largamente occupati delle celebrazioni tenutesi nel salone del Parlamento del castello di Udine. Un davvero cospicuo numero di pagine — e la cosa ci fa grandemente piacere — è occupato dalla cronaca degli incontri avuti dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » con le nostre collettività e con le maggiori autorità locali in occasione della sua visita in Argentina nel novembre-dicembre del 1966. Sono pagine che, nella fedele registrazione di quelle giornate suscitatrici di incontenibile entusiasmo, sono la più eloquente testimonianza dell'amore che unisce i nostri lavoratori alla madrepatria italiana e al Friuli.

Ci rallegriamo vivamente con la Federazione delle Società friulane in Argentina per il bel numero speciale di *Fogolâr* curato con tanto impegno, e rivolgiamo il più sentito elogio ai bravi e numerosi collaboratori.

PROSECUZIONE VOLONTARIA DEI CONTRIBUTI I. N. P. S.

I lavoratori italiani in Svizzera possono proseguire volontariamente i versamenti all'INPS (Istituto nazionale per la previdenza sociale) qualora rispondano a uno dei seguenti requisiti: 1) abbiamo versato, nel quinquennio precedente la domanda, 52 contributi settimanali o 12 mensili, per i settori non agricoli; un anno di contributi se salariati fissi in agricoltura; 92 contributi giornalieri se braccianti agricoli uomini, 62 se donne; 2) abbiano almeno cinque anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti, purchè il richiedente non abbia più di 45 anni se è donna e 50 se uomo. L'INPS ha inoltre precisato che qualora il lavoratore italiano non abbia maturato in Italia le condizioni contributive richieste, può sommare il periodo contributivo maturato in Svizzera a quello maturato in Italia.

Lavoro friulano per il progresso del « continente nero ». La foto mostra il cantiere per la produzione di tubi in cemento armato precompresso nella località di Hillcrest (Sud Africa). Capo cantiere, il sig. Graziano Facchin, di Artegna; assistente, il sig. Emilio Pascolo, di Gemona; caposquadra, il sig. G. B. Pellegrini, di Osoppo. (Natal Photo - Durban)

MOLTI OSPITI GRADITI

La gentile signora *Wanda Gattesco* (Canada), facendo gradita visita ai nostri uffici con i figli Gianni e Walter, ci ha pregato di salutare a nome suo e dei familiari i compaesani di Turrida di Sedegliano e tutti i friulani sparsi nel mondo; *Bruno Pezzetta* (Australia) ci ha dichiarato la propria gioia per aver potuto trascorrere una breve vacanza nel natio Treppo Grande; *Luigi Moretti* (USA), anch'egli di Treppo Grande, dove è tornato dopo moltissimi anni d'assenza, ci ha espresso il proprio apprezzamento per la opera svolta dall'Ente; *Antonio Grafitti* (USA), e la sua gentile consorte, signora Lucia, salutano con augurio dalle nostre colonne i compaesani di Cavasso Nuovo nei cinque continenti; *Bruno Sant* (Svizzera) ricorda con immutato calore d'amicizia i lavoratori di Pagnacco in patria e all'estero; il cav. *Luciano Pastorutti* (Perù), che era accompagnato dalla sua sposa gentile, signora Giovanna, ricorda gli amici residenti nell'ospitale terra sudamericana: i due coniugi salutano tutti i friulani emigrati, e in particolare il figlio Renato e la sua famiglia; *Angelo Mariutto* (Inghilterra), con la gentile consorte, signora Gwen, e con le figlie Stella e Silvia, entrambe studentesse, ci ha confessato la propria nostalgia per Orgnese di Cavasso Nuovo; *Ernesto Di Pauli* (Australia) ci ha manifestato la propria soddisfazione per aver visto la natia cittadina di San Daniele progredire rapidamente; *Mario Dri* (Francia) ci ha parlato del proprio lavoro: il bravo e giovanissimo emigrato, dopo essere stato alle dipendenze d'una ditta, ha avviato in proprio una fiorente impresa per la lavorazione di pavimenti; *Giacomo Del Bianco* (Francia), che era accompagnato dalla gentile consorte, signora Fiorina, non ha lesinato elogi per il nostro giornale, che — ha dichiarato — gli tiene compagnia e gli reca la voce della patria e in particolare di Meduno; *Alfredo Feregotto* (Canada) ci ha dichiarato di non aver dimenticato neppure per un istante il natio paese di Trasaghis; *Roberto Marangone* (Francia) saluta da Santa Maria di Sclaunicco i compaesani in tutto il mondo; *Remo Minisini* (Australia) ha conferito a lungo con il presidente e con il direttore della nostra istituzione, ragguagliandoli intorno all'attività di alcuni nostri corregionali residenti nel « nuovissimo continente »; *Luigi Rocco* (Francia) ci ha professato la sua amicizia e la sua stima, assicurandoci di considerare benemerita l'opera dell'Ente; *Sergio Fossaluzza* (Francia) formula gli auguri più fervidi all'indirizzo dei sequalesi lontani dalla «piccola patria»; *Luigi Donati* (Australia) saluta con augurio tutti i bertiolesi (è nativo della frazione di Pozzecco); *Dante Casali* (USA) ha finalmente conosciuto, a 45 anni d'età, la terra dei suoi genitori, essendo egli nato negli Stati Uniti, ed è rimasto entusiasta dell'Italia in genere e del Friuli in particolare, la cui bellezza gli è sembrata assai maggiore di quella che si era costruita nella propria fantasia attraverso i racconti uditi dai familiari; la gentile signora *Gina Roia* (Argentina), consorte del nostro fedele abbonato signor Fermo, trasmettendoci i saluti del marito (ricambiamo con pari cordialità) ci ha affidato due graditi incarichi: salutare a suo nome tutti i nostri conterranei emigrati e dir loro che il Friuli merita di essere visitato, perchè ha compiuto sensibili progressi, oltre ad essere una magnifica terra; *Giuseppe Mattelone* (Svizzera) ci ha messo al corrente dell'intenso lavoro di preparazione per la costituzione d'un nuovo Fogolâr; *Marino Grisostolo* (Argentina), tornato per la prima volta a Maniago natale dopo molti anni d'emigrazione, ci ha recato il saluto dei dirigenti e dei soci del Fogolâr di Rosario: grati, ricambiamo di tutto cuore; *Eugenio Tissino* (Francia), la sua consorte gentile, signora Maria, e il figlio Edi, lontani da 19 anni da Flagogna di Forgaria, salutano a nostro mezzo i compaesani in ogni angolo della terra; *Giulio Pillinini* (Francia) e la sua ottima sposa, entrambi cari ed affezionati amici dell'Ente e del nostro giornale, ci hanno confermato la loro profonda cordialità, della quale siamo lieti e riconoscenti; *Luigi Brescon* (Australia), che consideriamo fra i più cari dei nostri amici per le squisite gentilezze costantemente usateci, ci ha parlato della sua vita di marinaio - navigatore nell'Oceano Pacifico; *Pietro Fabro* (Francia) e il suo figliolo Luciano, studente, che parla speditamente il friulano pur essendo nato in terra straniera, ci hanno esternato la loro gioia per aver potuto godere una lieta anche se breve vacanza a Majano; *Angelo D'Innocente* (Francia) ha condotto con sè, nella visita alla sede della nostra istituzione, tanto la gentile consorte, signora Ersilia, quanto il figlio Antonio, studente: tutt'e tre salutano da Barbeano di Spilimbergo i lavoratori friulani operanti sotto tutti i meridiani e i paralleli del mondo; il cav. uff. *Pietro Odorico* (Danimarca), con la gentile consorte, signora Pina, ci hanno ragguagliati intorno alla attività dei nostri corregionali residenti a Copenaghen; *Giovanni Feruglio* (Svizzera) ha avuto un cordiale colloquio con il direttore del nostro giornale, al quale ha illustrato le condizioni di lavoro e di vita delle maestranze friulane; *Franco Croatto* (Africa) ci ha annunciato la bella notizia del suo definitivo rimpatrio dal « continente nero », dove ha lavorato a lungo dopo aver vissuto nel Pakistan; *Giulia Serena* (USA) è tornata a Cavasso Nuovo dopo 32 anni d'assenza ed è stata felice di constatare i grandi progressi compiuti dal Friuli in ogni settore; *Antonio Bianchi* (Germania), accompagnato dalla gentile consorte, signora Albertina, non ci ha nascosto la propria nostalgia per Gemona; *Elio Venier* (Francia) ci ha fatto graditissima visita con la sposa gentile, signora Adua, e con i suoi due bambini, rispettivamente di sei e di nove anni, e ci ha parlato con struggente affetto del paese natio: Cornino; *Gina Marzona* (Francia), pur essendo nata in terra straniera, si considera friulana a tutti gli effetti: meglio ancora, si considera carnica, essendo la sua famiglia originaria di Verzegnis; *Elvio Fossaluzza* (Francia) ha riabbracciato a Venzone, dove risiede da molti anni, i familiari e gli amici; *Maria Bertuzzi* (Francia) ha voluto che nella sua visita all'Ente la accompagnassero la nuora, signora Enrichetta, e la nipote, signorina Martina: tutt'e tre salutano, beneaugurando, i nostri lavoratori in tutto il mondo, e in particolare quelli nativi di Piano d'Arta; *Roberto Fabro* (USA) ha voluto essere presente alla manifestazione indetta a Moggio lo scorso 26 agosto, al fine di testimoniarci ancor più la propria simpatia per la nostra istituzione; *Antonio Carnera* (Francia) saluta caramente i compaesani di Sequals, ai quali rivolge fervidi auguri di bene; i coniugi *Gina e Pietro Bombasaro* (Francia), con i quali era la signora Clelia Bombasaro, rispettivamente sorella e cognata dei nostri graditissimi ospiti, si sono dichiarati entusiasti delle attività dell'Ente e ci hanno pregato di salutare caramente a loro nome i compaesani di Lestans in patria e all'estero; *Pietro Mussio* (Canada), segretario del « Dante Club » di Sarnia, che conta circa 150 soci d'ogni regione d'Italia, è stato ospite dei nostri uffici con la gentile consorte e con i due bambini; *Antonio Bran* (Inghilterra) non è mancato all'appuntamento, sempre fedelmente rispettato, con i nostri uffici ogni qualvolta torni a rivedere Fanna natale; *Davide Bertoia* (Argentina), residente nella grande repubblica sudamericana da ben quarant'anni, ha associato il proprio ritorno a San Lorenzo di Arzene alla visita ai nostri uffici: ha dichiarato di aver trovato un Friuli assai più bello di quello che egli ricordava, e ci ha pregati di salutare a suo nome i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo; *Jem Luigi e Lucia* (USA) sono emigrati 46 anni or sono: attenuano, mediante visite abbastanza frequenti in Italia, la loro nostalgia per Forgaria natale, da dove salutano caramente il cugino Primo e la famiglia del sig. Luigi Fabris, nonchè tutti i parenti disseminati ai quattro punti cardinali; *Ermes Masaro* (Canada) ha conferito con il presidente e con il direttore della nostra istituzione, ragguagliandoli intorno ad alcune situazioni particolari; *Ermenegildo Bulian* (Argentina) in un colloquio con i dirigenti dell'Ente ha espresso loro il proprio compiacimento per il giornale e per l'azione svolta a tutela del lavoro friulano all'estero.

Segnaliamo, infine, che sono stati ospiti dei nostri uffici i sigg. *Adriano e Amedeo Bidoli e G. Pietro Beacco*, facenti parte del balletto folcloristico del Fogolâr di Lussemburgo; i sigg. *Romeo Sottile, Primo De Cecco e Luigi Noacco*, rispettivamente consiglieri e segretario del Fogolâr di Lucerna; *Giuseppe Fadi*, presidente del Fogolâr di Zurigo; *Ivo Sepulcri*, presidente del neo-costituito Fogolâr furlan di Lucerna; il m.° *Roberto Marangon*, attivissimo dirigente del sodalizio friulano di Venezia; i sigg. *Papais e Lorenzini*, rispettivamente consigliere e cassiere del Fogolâr di Lucerna.

I NOVANT'ANNI DI COLONIA CAROYA

Nel prossimo numero del giornale riferiremo ampiamente intorno alle manifestazioni con le quali la comunità friulana di Colonia Caroya ha celebrato il 90° anniversario di fondazione della città, la quale — come è noto — deve la sua nascita ai pionieri friulani giunti nel marzo 1878 nel territorio di Colòn, che trasformarono radicalmente con il loro tenace lavoro. I festeggiamenti del diciottesimo lustro di vita di Colonia Caroya sono culminati con l'inaugurazione della Casa del Friuli — realizzazione unica nel suo genere in tutto il mondo — alla presenza del sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana. A Udine, la fondazione della città argentina è stata rievocata al Rotary Club con una conferenza tenuta dal presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».

Un premio dell'ANFE

Con la partecipazione del sottosegretario per l'emigrazione, sen. Giorgio Oliva, del direttore generale dott. Guerrieri del ministero del Lavoro, e del rappresentante del direttore generale dott. Bellisario del ministero dell'Interno, e delle rappresentanze diplomatiche dell'Australia, si è svolto il convegno indetto dall'ANFE (Associazione nazionale famiglie degli emigrati) per l'illustrazione del nuovo accordo italo-australiano d'emigrazione e stabilimento. Dopo l'illustrazione, tenuta dal consigliere Savorgnan, ha avuto luogo la premiazione della moglie esemplare di emigrato per l'anno 1967 nella persona della signora Gemma Vena Polito, alla quale è stato assegnato un premio in danaro e una medaglia d'oro dalla presidente dell'ANFE, on. Maria Federici.

VOTI DELL'ENTE PER GLI EMIGRATI ED IN PARTICOLARE PER GLI EX COMBATTENTI

Sempre più intensa e incisiva si fa l'azione dell'Ente « Friuli nel mondo » al fine di prospettare alle autorità centrali le più sentite esigenze dei lavoratori all'estero; in tal modo la nostra istituzione non soltanto va incontro ai desideri espressi dagli emigrati, ma non di rado li previene e li interpreta nel più intimo significato.

Nel quadro di tale azione ci piace sottolineare l'iniziativa con la quale l'Ente ha interessato il sottosegretario al ministero degli Affari esteri, sen. Giorgio Oliva, su un problema che sta vivamente a cuore dei sodalizi friulani all'estero, e in particolare dei Fogolârs dell'America Latina: è un problema, va detto subito, al quale la nostra istituzione rivolge da tempo una cura particolare, e per la soddisfacente soluzione del quale non ha tralasciato interventi a tutti i livelli.

Nella lettera al sen. Oliva si fa riferimento a una legittima aspirazione dei nostri corregionali che si trovano in non floride condizoni economiche. Parliamo dell'aspirazione a ottenere agevolazioni di viaggio sulle linee di navigazione marittime ed aeree: agevolazioni che consentirebbero agli emigrati meno favoriti dalla fortuna la possibilità di tradurre in realtà il sogno di ritornare almeno per una volta in Italia e di riabbracciare così, dopo tanti e talora tantissimi anni, i familiari e i parenti, di trascorrere con essi — confortati dalla loro gioia e dal loro affetto — un breve periodo di riposo nel luogo dove nacquero e da dove le necessità della vita li allontanarono. E' un'aspirazione, questa dei lavoratori emigrati, che non può lasciare indifferente nessuno, e tanto meno un'istituzione — come la nostra — che tra le finalità primarie che ne ispirano l'azione ha sempre posto il consolidamento dei legami affettivi dei lontani con la terra natale.

Ma c'è un motivo di carattere eccezionale a rendere ancora più sentite le aspirazioni dei nostri emigrati. Quest'anno si celebra il cinquantesimo anniversario della vittoria che coronò la lunga e sanguinosa guerra combattuta dall'Esercito italiano negli anni dal 1915 al 1918. Orbene, fra gli emigrati più anziani — anche se dalle radiose giornate di Vittorio Veneto è trascorso mezzo secolo e pertanto le file di coloro che parteciparono alla Grande guerra si sono inesorabilmente e gravemente assottigliate — vi sono non pochi ex combattenti, ed essi desidererebbero essere in patria per unirsi all'entusiasmo di tutti gli italiani nella celebrazione della storica data; inoltre, vorrebbero recarsi in memore, devoto e riconoscente pellegrinaggio sui campi di battaglia dove riposano i commilitoni che immolarono la giovinezza in nome dell'Italia, suggellando con il sacrificio supremo la loro obbedienza al dovere.

L'Ente « Friuli nel mondo » non si nasconde certamente le difficoltà che lo studio e l'accoglimento della sua proposta comportano; ha tuttavia espresso al senatore Oliva la propria fiducia nella sensibilità e nella comprensione delle autorità di governo perchè alle aspirazioni dei nostri lavoratori all'estero anziani, e in particolare a quelle degli ex combattenti, sia risposto affermativamente.

LA CAPPELLA DI SANT'ANNA A VISCO

Su un triangolo erboso tra due strade che si dipartono dalla principale per riunirsi in una unica, quella che porta al camposanto, sorge a Visco la cappella di Sant'Anna, una piccola costruzione di forme armoniose, forse una delle cose più belle che vanti il paese. Una fitta siepe ben curata di ligustro con alberelli tosati a palla la circonda e, assieme a una rete metallica, la protegge dall'invasione dei monelli che un tempo sceglievano quel praticello per i loro giochi rumorosi. Ora lo spazio è anche chiuso da un cancelletto in ferro e soltanto in certe giornate dell'anno, quando si celebrano le funzioni, esso è aperto al pubblico.

Nello spazio erboso che circonda la cappella sorgono dei cedri deodara e sui tre angoli tre bei cipressi altissimi delimitano il triangolo, mentre due più piccoli, come sentinelle d'onore, stanno ai lati del cancelletto.

Nel 1965, il giorno di Sant'Anna, quel sito incantevole aveva una veste insolita: bandiere e festoni multicolori lo ornavano stendendosi da ramo a ramo. Vi si celebravano funzioni solenni in occasione del centenario della cappella.

Avevo raccolto varie versioni in merito alla sua origine e all'epoca della sua costruzione; ma a fornirmene la giusta è stato quel colto e appassionato studioso ch'è il nostro parroco decano, mons. Umberto Miniussi. Sepolto nello studio della canonica tra le sue scartoffie, egli le esamina, le sviscera, per cercare i segreti della storia del paese rimasti finora sconosciuti. Scoperte importantissime ne ha fatte molte; e anche ultimamente sono avvenuti, per merito suo, persino ritrovamenti di resti che risalgono all'epoca longobarda, e altri che confermano le origini romane di Visco.

Mi disse dunque mons. Miniussi d'aver trovato nei vecchi documenti la storia della costruzione della cappella di Santa Anna. Nel 1848, l'allora decano don Antonio Martinuzzi, in data 18 settembre scriveva alla rappresentanza comunale di Visco:

Avvi in fondo del villaggio la cappellina in cui si onora S. Anna, ma il fondo in cui è fabbricata è, come credesi, della Comune e quello che la circonda è parte dell'Erario imperiale e regio (strada postale vecchia), perciò grato sarebbe alla Santa che onoriamo, se le si facesse un dono di quel fondo comunale e se le si procurasse anche quello dello Erario. Fatto questo dono sarà da intraprendere una riedificazione di più bella e alquanto più spaziosa cappella in cui si possa anche celebrare la S. Messa nel giorno di S. Anna e quando i divoti lo richiedessero e da formarsi un praticello a norma di bel disegno... cosicchè diverrà un punto ammirativo ai viandanti che non potranno fare a meno di cooperare anche con più fervore di prima dell'onorar S. Anna, la visiteranno e le faranno i loro doni.

La ricostruzione della cappella e la riforma del suo circondario sarà da eseguirsi colle limosine e con la beneficenza che sperasi e che già promettono i divoti.

Come si arguisce da questa istanza, una cappella dedicata a Sant'Anna sorgeva già nel posto attuale, ma doveva esser di ben modeste proporzioni se non possedeva neanche un altare per la celebrazione della Messa. Forse si sarà trattato di un'ancona: di quelle che un tempo si costruivano ai bivii delle strade.

Erano tempi difficili, allora, per quei paesi friulani, teatro di combattimenti e di devastazioni. Nel 1848, il 17 aprile, avviene una battaglia tra « gli insurgenti italiani di Palma e gli arciducali », e a Visco si hanno molte uccisioni di soldati dell'una e dell'altra parte, ci sono morti anche tra la popolazione. Tre vecchi: Antonio Lorenzon di 69 anni, Valentino Vrech di 79 e Giovanni Pozzar di 77, trovano « innocentemente la morte ». Il paese è distrutto, resta in piedi soltanto la quinta parte delle case. Di conseguenza, è trascurato il lavoro dei campi per ricostruire le abitazioni e per procurarsi un riparo per l'inverno. Regna la miseria, e le elemosine raccolte per l'erezione della nuova cappella sono distribuite ai più poveri. Visco si riprende a grande fatica, ma con tenacia e con sacrifici riesce a tornare alla normalità. E si ripensa al progetto per Sant'Anna, si raccolgono elemosine e donazioni; nel 1854 si ha la regolazione delle strade con la costruzione di quella che mena al cimitero. Tutto fa sperare che il desiderio dei viscani possa esser presto appagato; ma nell'estate del 1855 scoppia in paese il colera.

A portarlo fu un negoziante di passaggio, proveniente della Carinzia: tale Martino Patscheider, che poi morì a Visco il 19 giugno 1855. Forse fu lui il primo deceduto a causa della terribile epidemia, che fece in quell'anno ben 79 vittime: tra quelle, il decano don Antonio Marcuzzi, che si contagiò assistendo i colpiti dal terribile morbo. Con lui muore lo animatore e ideatore della chiesetta a Sant'Anna.

Riavutisi dalle sciagure, i parrocchiani insistono presso il nuovo decano, don Stefano Goriup, per la costruzione della cappella; e nel 1858 si comincia ad accumulare e a trasportare materiali e a sollecitare nuove elemosine, perchè anche quelle raccolte da don Marcuzzi dopo le azioni belliche, erano state distribuite ai poveri durante l'epidemia di colera.

Con la buona volontà e con la perseveranza si arriva a tutto; e la bella, nuova cappella fu ultimata in tutte le sue rifiniture nel 1865 dal muratore Antonio Avian che, come dicono le vecchie carte, « morì cadendo sul lavoro ».

Visco ebbe dunque la sua bella cappella, e il 26 luglio 1865, giorno della Santa, fu inaugurata dal rev. decano Stefano Goriup.

Ora chi passa da queste parti e sta imboccando

...il biel stradon ch'al mene a Palme
da capelute di Sant'Ane fin
lassù che prin dal diserot 'e stave
'ne piere par segnâ l'antic cunfin...

può scorgere quell'angolo delizioso e verde con la bianca chiesetta dedicata alla Madre di Maria:

...co si va par Visc a Palme
a man zampe sul stradon.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

VISCO — *La graziosa cappellina dedicata a Sant'Anna.* (Foto Silvestri)

Un parto trigemino a Esch-sur-Alzette

La famiglia d'un lavoratore friulano, il sig. Armando Cecchetto, nativo di Maniago e residente dal 1963 a Esch-sur-Alzette (Granducato del Lussemburgo), dove è operaio in una fabbrica di cemento, in un solo giorno è cresciuta di tre unità: nel giro di mezz'ora, a dieci minuti lo uno dall'altro, sono nati Sabrina, Ombretta e Mirko, tre bellissimi bambini che sono stati salutati con gioia e con commozione dal nostro conterraneo e dalla sua gentile consorte, signora Luigia Mattiazzi, nativa di Pase, in provincia di Treviso. Tanto i piccini quanto la loro mamma stanno benissimo.

Il parto trigemino si è verificato nel reparto maternità dell'ospedale civile della « metropoli del ferro » lo scorso 9 febbraio. Il giornale « Le Républicain Lorrain », dandone notizia a caratteri vistosi, informa che simile avvenimento non si registrava a Esch-sur-Alzette da dieci anni in qua.

Quando la signora Luigia, che ha 33 anni (il sig. Cecchetto ne ha due più di lei), conobbe di essere in attesa del lieto evento, tutta la famiglia si unì alla sua gioia: e con particolare ansia attendeva un fratellino la piccola Nadia, la primogenita dei coniugi Cecchetto, che conta poco più di sei anni, essendo nata a Strassen nel 1961. Tuttavia nè la signora Luigia, nè il nostro corregionale potevano prevedere che la loro Nadia avrebbe avuto non solo un fratellino, ma anche due sorelline.

A semplice titolo di informazione, diremo che i tre piccini, all'atto della loro nascita, erano in perfetta salute, pesavano rispettivamente milleduecento, milleseicento e duemila grammi, e che la loro altezza era la seguente: Sabrina, 37 centimetri; Ombretta, 36; Mirko, 40.

Giustamente « Le Républicain Lorrain » rende omaggio alla non comune forza dimostrata dalla gentile signora Luigia che ha dichiarato non esservi stato alcun avvenimento del genere nella sua famiglia, e che ha accolto la triplice maternità con un eccezionale coraggio, ben sapendo che, soprattutto nei primi mesi, il suo daffare con i tre bambini (quattro, con Nadia) non sarà poco nè lieve. Noi, rallegrandoci vivamente con la sposa del nostro lavoratore e con lui stesso, esprimiamo loro i nostri più sinceri auguri e porgiamo a Mirko, a Ombretta e a Sabrina il benvenuto più affettuoso.

UN FOGOLÂR FURLAN A WINTERTHUR

Un'altra città della Svizzera, Winterthur, ha il « Fogolâr ». Era da tempo che il folto nucleo dei lavoratori friulani colà residenti desiderava dar vita a un sodalizio che, analogamente ai numerosi altri in tutto il mondo, fosse la testimonianza del sentimento di affetto che unisce i nostri emigrati alla madrepatria e alla terra natale; ed era da tempo che ci si muoveva — dapprima in sordina, con qualche cautela per sondare il terreno, per conoscere i pareri, e poi più apertamente, con colloqui sempre più frequenti e più fitti — per tradurre in realtà quel desiderio di cui pochi facevano mistero. E lo scorso 24 febbraio le riunioni, gli abboccamenti, i contatti sono sfociati in un'assemblea generale che ha preso visione d'uno statuto articolato a dovere, con ogni aspetto messo bene in chiaro, punto per punto: finalità, attività, struttura interna.

In sostanza, gli scopi e il programma della nuova associazione non differiscono da quelli che ispirano l'opera di tutti i sodalizi friulani sorti nei cinque continenti; anche lo statuto del « Fogolâr » di Winterthur fa esplicito richiamo ai vincoli con l'Italia e con il Friuli, all'intendimento (o, meglio ancora, all'impegno) di formare un'unica famiglia spirituale, di conservare e irrobustire le caratteristiche tipiche della nostra gente, di usare — così tra le pareti domestiche come nelle riunioni sociali — l'armoniosa lingua ladina del Friuli; e — sul piano del lavoro da portare avanti — indire conferenze che illustrino la storia, l'arte, le tradizioni della « piccola patria », costituire gruppi (corale, folcloristico, filodrammatico, sportivo), indire feste, gare e manifestazioni.

Giova sottolineare, invece, che la costituzione del « Fogolâr » di Winterthur è una prova — aggiuntasi alle molte altre venute dalle collettività nostrane in ogni parte del mondo — che lo spirito della friulanità è ben lungi dall'affievolirsi, e che anzi sta mettendo sempre più salde e profonde radici nelle coscienze dei nostri lavoratori. Gli emigrati nostri che vivono a Winterthur e nei suoi dintorni — vale a dire in una zona che gode di tutti i vantaggi dell'industrializzazione ma patisce, nel tempo stesso, di tutti gli scompensi che ne derivano e che possono riassumersi nella parola « massificazione » — hanno dimostrato non soltanto di non voler essere da meno dei loro corregionali operanti a Berna e a Basilea, a Zurigo e a Lucerna, e nelle altre città elvetiche dove sono sorti « Fogolârs »: hanno dimostrato anche, e soprattutto, di non voler diventare « massa », di rifiutarsi all'anonimato e all'indifferenziazione che minacciano di assurgere a simboli del nostro tempo.

L'assemblea generale dei soci del neo-costituito sodalizio friulano di Winterthur ha espresso il proprio voto chiamando a far parte del Consiglio direttivo i seguenti signori: Elvio Chiapolini, presidente; Tullio Magrini, vice presidente; Mario Fumagalli, segretario; Dario Nazzi, cassiere; Edoardo Caserma, Giovanni Rinaldi e Dionisio Prezza, consiglieri effettivi; Valentino Rosa e Gaetano Santoatanasio, consiglieri supplenti; Dino Comuzzi e Vittorio Mauro, revisori dei conti.

Ai dirigenti del nuovo « Fogolâr » il nostro rallegramento e i più fervidi auguri; a tutti i soci — che confidiamo diventeranno sempre più numerosi — l'esortazione a essere sempre uniti e solidali, e l'elogio per aver dato al Friuli la dimostrazione più eloquente del loro affetto.

Babbo Natale in visita a Zurigo

Tutti sanno che la festa dell'Epifania (dalla solennità cristiana trasse nome il popolare personaggio caro ai bambini: la Befana) cade il 6 gennaio; ma i figli dei soci del Fogolâr di Zurigo quest'anno hanno dovuto attendere sino al 14 dello stesso mese l'arrivo della munifica vecchierella che, volando a cavalcioni d'una scopa e con sulle spalle il sacco dei doni — dolciumi e balocchi —, popolava da tempo i loro sogni e la loro attesa. Come mai tanto ritardo? La Befana, diventando sempre più vecchia (era già vecchia — figuriamoci — quand'erano bambini coloro che oggi sono babbi e nonni), è tanto gravata dal peso degli anni che non ce la fa più nemmeno a volare? o sono le antenne della televisione sui tetti delle case a ostacolare il suo cammini da un comignolo all'altro?

Niente di tutto questo. La Befana ha voluto che i bambini dei soci del Fogolâr di Zurigo fossero tutti nella città elvetica, e che con loro ci fossero anche la mamme e i papà, perchè alcuni non erano ancora tornati dalle vacanze natalizie trascorse in Friuli. Tutta qui, la ragione del ritardo. Anche perchè, poi, è vero che la festa organizzata dal sodalizio aveva il nome di Befana, ma in realtà chi ha portato i doni è stato Babbo Natale. Una pura e semplice questione di nomi. Ma i bambini non vanno troppo per il sottile: Befana, Babbo Natale, Santa Klaus o altro, fa lo stesso: l'importante è che i doni — a premio della bontà in casa, del profitto a scuola, dell'obbedienza ai genitori e ai superiori — vengano e siano belli. E poichè i doni sono venuti ed erano bellissimi, e resi più graditi dall'attesa, la felicità dei ragazzi era alle stelle: sembrava loro di toccare il cielo con le dita.

Festa, dunque, lo scorso 14 gennaio, nel Fogolâr di Zurigo. Cerimonia semplice, intendiamoci; aria di famiglia. Ma appunto per questo motivo più schietta, più sentita. Si è cominciato con un rinfresco: e i cinquantuno bambini non si sono fatti certamente pregare per fare onore ai dolciumi e alle bevande che allietavano la tavola. E come se la letizia non fosse molta, ci si sono messe due graziose bambine — Letizia e Cristina Chiandussi — a rallegrare l'appetito dei coetanei, accompagnandolo con musiche friulane a suon di fisarmonica e chitarra. Figurarsi gli applausi alle due piccole interpreti, che del resto se li sono meritati in abbondanza per la bravura e per l'impegno dell'esecuzione.

Poi, ecco Babbo Natale. Già il favoloso personaggio è caro e simpatico di per sè; ma siccome il dispensatore di gioia era il sig. Cirillo Marzinotto, che è la personificazione della bontà e della simpatia anche nella vita quotidiana, l'entusiasmo dei bambini ha fatto presto a diventare incontenibile. Come si fa, del resto, a non essere felici quando il bel vecchio dalla lunga barba bianca, fluente sino sul petto, si accosta e consegna un pacco ben confezionato e alquanto sostanzioso, con dentro la meraviglia d'un regalo che non si vede l'ora di ammirare e di godere?

Alla festa della Befana per i figli dei soci del Fogolâr di Zurigo avrebbe dovuto essere presente anche il ministro dottor Giuseppe Meschinelli, console generale d'Italia; ma, all'ultimo momento, i suoi impegni l'hanno chiamato altrove. Peccato davvero: si sarebbe divertito anche lui.

ZURIGO (Svizzera) — *Festa dei bambini friulani, il 14 gennaio scorso, ma anche delle loro mamme e dei loro papà, tutti soci del Fogolâr: sia pure con un po' di ritardo sulla data tradizionale, è giunta la Befana a farli felici. La foto mostra una parte della tavolata; a sinistra, le bambine Letizia e Cristina Chiandussi rallegrano, a suon di fisarmonica e di chitarra, il già allegro trattenimento.*

Festa a Vancouver

Questo sarà, per il 1968, il Consiglio direttivo della Famèe furlane di Vancouver (Canada): presidente, sig. Primo Tesan; presidente esecutivo, sig. Remigio Maniago; vice presidente, sig. Luciano Pistor; segretario archivista, sig. Leo Tesan; segretario alla corrispondenza, sig. Giuseppe Toso; segretario per la finanza, sig. Dante Scodeller; tesoriere, sig. Leo D'Appolonia. Sono stati designati a far parte del comitato per le feste i sigg. Luigi Quatrin, Bruno Pagnucco, Gino Nadalin e Pietro Infanti; del comitato artistico, i sigg. Silvano Cicuto, Luigi Marzin e Sergio Salvador; del comitato per la propaganda e il tesseramento di nuovi soci, i sigg. Dante Aere e Mario Mior.

I nomi dei componenti il nuovo Consiglio direttivo, al quale rivolgiamo lo augurio di buon lavoro e di molti successi, ci sono stati comunicati dal sig. Leo Tesan, il quale ci ha anche riferito brevemente intorno a una recente manifestazione della Famèe: la festa conviviale dei soci che è stata caratterizzata, come negli anni precedenti, dalla più genuina fraternità. Ottima l'organizzazione, assai alto il numero degli intervenuti.

Al termine dell'animato e festoso convivio, il « nonno dei friulani », sig. Giovanni D'Appolonia, ha tenuto un discorso nel quale si è richiamato alla bellezza delle nostre tradizioni, concludendolo con l'esortazione a conservare nel cuore il culto per quanto la « piccola patria » ha saputo dare al mondo con l'esempio delle sue genti in patria e all'estero.

Naturalmente, non poteva mancare, a coronamento della serata, il ballo sociale, negli intervalli del quale sono state lette poesie composte dai soci. Particolari consensi, per la sua vivacità e per l'amenità dell'argomento, ha suscitato il componimento dal titolo « Jàcun de spongje », di cui riportiamo qui la prima quartina, sufficientemente indicativa del séguito: « Jacun de spongje al è il mio non; — mi plàs il vin parecche al è bon. — Par un quart di vin la bocje no la sporcjavi, — se al ere un fiasc apene lu tocjavi ».

WINNIPEG (Canadà) — *Festa grande, per i friulani emigrati nel capoluogo del Manitoba, in occasione dell'elezione di Miss Fogolâr. Con la reginetta del sodalizio, questa fotografia mostra un gruppo di graziose ragazze, tutte figlie di nostri corregionali, che sono state anch'esse al centro della festa. Sono, da sinistra: Rosa Parano, Donna Batteks, Maria Grazini, Antonia Giampietro e Angela Mondelli, appunto Miss Fogolâr, alla quale un'amica lega la fascia che la proclama vincitrice della gara.*

Fervore di attività a Perth

La gentile signora Mara Dalmasson, neo-eletta segretaria del Fogolâr furlan di Perth (Australia), ci informa:

Lo scorso 4 febbraio si è tenuta l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. In apertura, il presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano, ha porto il saluto ai convenuti e il segretario uscente, sig. Formentin, ha dato lettura della relazione intorno alla attività svolta nel 1967. Il sig. Degano ha quindi rivolto un appello a tutti i soci del Fogolâr di Perth affinchè partecipino e collaborino alle iniziative culturali, sportive e ricreative, e ha caldeggiato il sostegno — attraverso la concreta forma dell'abbonamento al giornale — a tutte le attività dell'Ente « Friuli nel mondo ».

L'oratore annunciava poi che, dovendo recarsi in Italia, non avrebbe presentato la propria candidatura alle elezioni sociali. La dichiarazione è stata accolta con vivo rammarico, poichè il sig. Regolo Degano è stato per lunghi anni un presidente fattivo e illuminato, appassionato ed entusiasta. Della stima che con le sue capacità è riuscito ad accattivarsi si è fatto interprete il sig. Mario Dalmasson, il quale ha proposto che il sig. Degano — al quale va la gratitudine di tutti i friulani operanti in Perth per aver egli dato ogni energia a favore del sodalizio — fosse eletto presidente onorario. La proposta è stata accolta da scroscianti applausi all'indirizzo del solerte e bravissimo sig. Degano, e approvato all'unanimità.

A questo proposito, va rilevato che il console generale d'Italia a Perth, dott. Terenzio, ha inviato al sig. Degano una lettera nella quale è detto fra l'altro: « Sono certo che il nuovo direttivo del Fogolâr non smentirà le nobili tradizioni di fraternità e di attaccamento alla madrepatria: tradizioni che Ella, caro signor Degano, ha saputo non solo mantenere vive, ma rafforzare e orientare validamente negli ultimi sette anni. Il Fogolâr di questo ha saputo dare atto con la nomina a presidente onorario, di cui mi compiaccio vivamente ».

Il nuovo Consiglio direttivo del sodalizio è risultato così composto: presidente, sig. Sergio Coral; vice presidente, signor Bruno Nardi; segretaria, signora Mara Dalmasson; tesoriere, sig. Adelio Clozza; magazziniere, sig. Giuseppe Bolzicco; consiglieri, sigg. Beniamino Praturlon, Silvano Piani, Aldo Cleber, Artemio Valvasori, Mario Dalmasson e Rino Bonino. Del comitato femminile sono state elette a far parte le gentili signore Maria Valvasori, Giustina Nardi e Luisa Valvasori. Inoltre, al vice presidente signor Bruno Nardi è stato conferito anche l'incarico di bibliotecario.

E' infatti da rilevare che, in seguito alla visita effettuata a Perth dal sottosegretario sen. Giorgio Oliva, il Fogolâr ha ricevuto dal ministero per gli affari esteri una biblioteca composta di novantuno volumi; inoltre, il console dott. Terenzio ha donato al sodalizio un buon numero di libri usati ma in ottime condizioni. Tale dotazione il Fogolâr confida di arricchire progressivamente, con l'acquisto di nuovi volumi e facendo assegnamento sulla comprensione di enti, associazioni e privati.

Fra le altre novità del Fogolâr è da segnalare un trattenimento organizzato dal nuovo direttivo in onore del sig. Degano, della sua gentile consorte e della signora Cornelia Formentin, alla vigilia della loro partenza per l'Italia.

Va rilevato infine che il neo-eletto Consiglio del sodalizio è già al lavoro per assicurare il più lieto successo al tradizionale « ballo delle Regioni italiane » che si terrà nella vasta sala del Canterbury Court di Perth la sera del 5 maggio. Come è noto, ciascuna regione d'Italia sarà rappresentata da una miss. Le concorrenti sfileranno dinanzi una qualificata giuria che designerà come vincitrice la ragazza che per bellezza, eleganza, disinvoltura nella presentazione eccella sulle altre. Il premio consisterà in un viaggio di andata e ritorno nella Nuova Zelanda, generosamente offerto dalla Flotta Lauro.

Sin qui la lettera della gentile signora Dalmasson. Alle sue comunicazioni aggiungiamo, da parte nostra, il più sincero rallegramento a tutti i componenti il nuovo direttivo del Fogolâr di Perth per la fiducia riscossa dai soci, e l'augurio di un intenso e proficuo lavoro. Nel tempo stesso, desideriamo esprimere al sig. Regolo Degano l'apprezzamento, l'elogio e il ringraziamento dell'Ente «Friuli nel mondo» per l'opera svolta in sette anni quale presidente del Fogolâr. Nel lavoro di organizzazione e di costante rafforzamento di tutte le attività sociali egli ha dimostrato un'abnegazione e sensibilità a tutta prova. Gliene siamo riconoscenti. E che la sua opera sia stata feconda e seguita con simpatia e con consenso generali è testimoniato dalla sua nomina, voluta per decisione unanime dei soci, a presidente onorario del Fogolâr e dalla bella, eloquente lettera del console generale d'Italia a Perth. Quella nomina e quelle espressioni di lode sono il più alto attestato di stima e d'affetto che egli potesse attendersi.

Cinquant'anni di lavoro

Un gruppo di amici che conosceva il « segreto » ha voluto festeggiare, con una riunione conviviale a Buenos Aires, i «primi» cinquant'anni di lavoro del geom. Enzo Pravisani.

Al levar delle mense, il sig. Ireneo Fernandez ha dichiarato che non era possibile ignorare una così fausta ricorrenza e ha tessuto le lodi dell'amico e del professionista, oltre che dell'uomo di cultura che ama le cose belle in grazia della sua formazione, ricevuta dagli studi e dall'ambiente. Il festeggiato, ringraziando per l'attestazione d'affetto e di simpatia, ha rivelato che, effettivamente, il 15 novembre 1917, a Modena dov'era giunto pochi giorni prima, profugo per la ritirata di Caporetto, fu assunto come segretario dallo scrittore e poeta Guido Bertoni-Borsara, con un orario che gli permise di continuare gli studi, completati poi il 26 giugno 1919 all'Istituto tecnico modenese.

Numerosi e cordialissimi i brindisi in onore del geom. Pravisani, che nella sua lunga vita di lavoro ha saputo accattivarsi amicizie dovunque la sua attività lo ha portato, mettendo in luce le capacità e la preparazione del professionista, le doti dell'uomo, il patriottismo del cittadino. A questo proposito, basterà ricordare che nel 1915, appena tredicenne, collaborò come « boy-scout » infermiere e porta-ordini dell'Esercito italiano nelle ore libere dallo studio, e che fu decorato con una medaglia al merito per la eroica condotta dimostrata durante lo scoppio del deposito di munizioni di Sant'Osvaldo, presso Udine, nel 1917. Tale patriottismo avrebbe trovato conferma più tardi allo estero: nel 1927, quando fu uno dei fondatori della Società friulana di Buenos Aires, il primo sodalizio nostrano nel mondo, e negli otto anni in cui fu vice console d'Italia a Jujuy.

Al geom. Enzo Pravisani, friulano benemerito e carissimo e fedele amico e collaboratore della nostra istituzione, giungano anche le felicitazioni e gli auguri di « Friuli nel mondo ».

Un'offerta dal Lussemburgo per i sinistrati della Sicilia

Ancora una volta, i lavoratori aderenti a un sodalizio friulano all'estero hanno voluto essere accanto a tutti i connazionali in patria, nello slancio di solidarietà verso i fratelli colpiti dalla sventura: gli emigrati del Granducato di Lussemburgo, ripetendo il gesto generoso compiuto in occasione della tragedia del Vajont e delle alluvioni del novembre 1966 in Friuli, hanno dimostrato la loro partecipazione al dolore dei siciliani per i recenti terremoti che tanti lutti e rovine hanno arrecato all'isola.

L'hanno fatto organizzando, per iniziativa del Fogolâr di Lussemburgo, un ballo benefico il cui ricavato è stato spedito al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » con una lettera che si commenta da sè. In essa è detto testualmente: « Inviamo un assegno di 75 mila lire affinchè l'Ente, come per il passato, disponga dello importo soccorrendo quanti soffrono: stavolta a favore dei sinistrati della Sicilia, tanto duramente colpiti dai terremoti del gennaio scorso. Dica loro — aggiunge la lettera — che gli emigrati friulani nel Lussemburgo si sentono, in questa triste circostanza, altrettanti siciliani, e che, nel limite delle loro possibilità, vengono in loro aiuto ».

Nel Fogolâr di Winnipeg

Anche il Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada) ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo. Al termine delle operazioni di voto sono risultati eletti: sig. Luciano Toppazzini, presidente; sig. Luigi Vendramelli, vicepresidente; signora Gabriella Venuto, segretaria; signora Giovanna Zachor, tesoriera; sigg. GioBatta Mauro e Luigi Di Lazzero, consiglieri. A comporre il comitato finanziario sono stati designati il sig. Franco Bazzocchi, in qualità di direttore, e il sig. Umberto Dei Cont, come vice direttore.

Nel darcene notizia, il presidente Toppazzini ci informa anche che nei mesi scorsi si sono tenute due manifestazioni ottimamente riuscite.

Una serata è stata organizzata per l'elezione di Miss Fogolâr, che ha visto in gara un'autentica schiera di graziose ragazze le quali hanno lasciato in serio imbarazzo la giuria, perchè la scelta è stata davvero difficile. Alla fine, la palma della vittoria è andata alla gentile signorina Angela Mondelli, che ha ricevuto moltissimi applausi e ricchi doni.

L'altra manifestazione di tutto rilievo riguarda la cena annuale dei soci: animazione, canti, danze, brindisi. E soprattutto familiarità e tante rievocazioni di persone e di luoghi del Friuli, sulle ondate a scroscio della nostalgia.

Ritorno in Friuli

Manuary (Canadà)

Sono una fedele lettrice di «Friuli nel mondo», anche se non ho più di 17 anni e se del Friuli non avevo che vaghi ricordi, come il profumo dei narcisi selvatici e dei ciclamini in fiore, o il mormorio dei ruscelli che scendevano placidamente a valle. Ho detto « avevo », perchè la scorsa estate sono tornata nel mio bel Friuli e tutte le sensazioni che vagamente ricordavo sono risbocciate più vive e più forti di prima. Forse la causa di ciò è che ora sono in grado di capire la natura in tutti gli aspetti che la « piccola patria » può offrire. Il Friuli è ancora più bello di come lo ricordavo; anzi si deve dire che è bellissimo. I suoi immensi prati come giardini perpetuamente in fiore, le sue montagne che sembrano nemiche ma che invece si rivelano le più sincere amiche all'incontro... No, il Friuli non si dimentica più, quando lo si sia visto e conosciuto. Ora posso capire la nostalgia nel cuore dei friulani sparsi per il mondo. Una nostalgia che nel mio cuore non c'era, perchè quando partii ero ancora bambina. Ora, come tutti, sento che un giorno, immancabilmente, tornerò « a casa », e spero che ciò non sia soltanto un sogno. Desidero salutare — come lo desiderano tutti i miei familiari — tutti i clauzettani e in particolare nonna Luidina. Perdonate la lunga lettera, ma ho sentito il bisogno di farvi partecipi dell'effetto che il Friuli ha fatto su me e, credo, su tutti coloro che il Friuli hanno la fortuna di rivedere.

ORIETTA LEON

LUSSEMBURGO — *Questa foto è stata scattata al termine del trattenimento organizzato dal Fogolâr e il cui ricavato è stato devoluto a favore delle popolazioni siciliane colpite dai terremoti. L'assegno è stato inviato all'Ente «Friuli nel mondo».*

WINNIPEG (Canada) — *Una festosa riunione conviviale dei soci del Fogolâr. Si è suonato, danzato, brindato in piacevole compagnia alle migliori sorti del Friuli.*

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS SCARPIS DI CARNERA

Ancje chei che no si interèssin di box, j àn simpri olût ben a Carnera. A viodilu, al vignive subit di pensâ che, di tant grant e grues ch'al jere, nol varès mai dopradis lis mans cuintri di qualchidun, e che il mistîr dal boxeur j è tocjât di fâlu par tantis resons che nol è il câs di stâ a dî. Primo al jere un bon frutat, un monument di bontât. E la sô figure 'e restarà te memorie plui par chel che no pai siei campionâz.

Par nô furlans, che lu sintìn ancjemò dongje, al quiste un valôr particulâr qualchi pizzul fat de sô vite, ch'al ven contât ca o là. A' dìsin, par esempli, che une dì il campion si cjatave a jessi in Friûl contornât di une vore di int che j fasevin fieste e no lu lassavin in pâs; alore un di chei managers che lu compagnavin, lu à invidât a fevelâ a la int. « Ce àjo di dî? », al rispuint Primo. E co nol saveve ce dî, al stave senze dî nuje; ma la int j batevin lis mans, il manager al insisteve, la int a' spietavin. Al scugnì dezzidisi a fevelâ, ma nol saveve propit ce dî e al sintive quasi un rimuars parvie che dute chê int 'e piardeve tant timp. Al cjalà ancjemò il manager: « Fevele, fevele! », chel. E alore Primo: « Gràziis, frutaz! », e al cjalà l'orloi di pols: « A' son za lis vot e mieze: lait a cene! ».

Un'altre dì po, a Udin, denant de vetrine di un negozi — se ben si ricuarde chel di Comis —, 'e jere une sdrume di int: a' jerin in mostre doi pârs di scarpis, un di misure normâl e un chês di Carnera. Al dìs un amì che chês scarponis in mostre j tòrnin daspès te memorie, come s'a fossin vivis, e che dal sigûr no lis dismentearà mai.

Ma a'nd'è un'altre su lis scarpis di Carnera, che le à contade sar Rafael Scarton, natîf di Medun, un paìs dongje di Sequals, dulà che Carnera al è nassût e al jere deventât un biel fruton. Si viôt che in chê volte il cjaliâr di Medun al veve di sèi miôr di chel di Sequals, stant che sar Rafael al viodè pe prime volte propit là dal cjaliâr dal so paìs Primo in compagnie di sô mari che lu tignive pe man. Sintût il presit des scarpis par so fì, la puare femine 'e disè: « Ah Primo, Primo, ce tant che tu mi costis! ».

'E jere tante miserie in chei agn e a vê un frut cussì grant al jere ce scombati. Po, deventât ancjemò plui grant, j tocjà di scombati ancje a Primo, par dute la vite. Al podè tornâ a cjase dome l'an passât, ch'al sintive di podè polsâ dome tal so paìs.

LELO CJANTON

Tornâ

Al sarà biel pojâsi
in miez da l'arbe alte
sot il nulàz ch'a si distìrin
vie pal cîl,
sintî il soreli
ch'al brustule
e ogni tant il flât
e l'ajarin di cjase.
Cussì amîs 'o spietarin
chel dì, come 'ne volte,
e lì sot dai olnârs
nus tornarà planchin
il timp dismenteât,
e un sium
nus pararà doman
quan ch'o sarin za vie.

CESARE BORTOTTO

Siôr Roc

Al va disint siôr Roc
che no l'è stât mai cjoc.
E chest al sarà ver;
ma nancje mai sincêr.

PIETRO ZORUTTI

SPILIMBERGO — *Una suggestiva veduta d'insieme dell'antico castello.*

PORDENONE — *Un suggestivo scorcio del celebre campanile, uno dei più belli d'Italia, e un angolo del palazzo comunale: i monumenti nei quali si incentra il legittimo orgoglio della città posta sulle rive del Noncello.*

CINC MALINTOPÂZ

Nol jere stât « rastrelament » in paìs in chê dì come timp indaûr quant ch'a vevin intropât duc' i umign su la plazzute di Mels e dut atôr grintis duris di mues e il vuarà dai cjans tignûz pal golâr, dai graduâz: cjans ch'a jerin stâz come diàui sejadenâz a nasâ cjâr di cristian tai sueriz e pai togllâz. Po chel « raush », comandât cun roganze dai todesc, ch'al veve ribatût par mês tes orelis de biade int!

In chê dì, invezzit, al jere stât « rastrelament » in campagne, comandât dai cosacs par svindicâsi dai partigjans. A tradiment a' vevin rivât adore a tirâ dongje dome chei cinc contadins, sudâz di fadie, ch'a lavoravin senze suspiet e no s'insumiavin nancje di ce ch'al jere in bulidure, pleâz come ch'a jerin a sea rèmis, a solzâ cui pîs discolz te tiare fofe. Cumò, un cjaput di discjamesâz e di scuniz ch'a cjalavin lis robis senze capî ale e si lassavin sburtâ traviars i trois e lis cjarandis di ogni dì, e po menâ-sù traviars altre campagne, fûr di paìs. E atôr di lôr no jerin i mues, che vadì a' varessin fat mancul pore, ma soldâz, tant foresc', cu la muse salvàdie che no imprometeve nuje di bon.

Lis feminis a' vevin sigât, po si jerin impitridis tal lôr dolôr a compagnâ dome cui vôi i omps che si piardevin tal vert, che nol jere stât ce scherzâ cuintri lis armis alzadis. Tai cjamps a' jerin restâz i solzedôrs e lis bestiis fermis tacadis tai prudèi e ch'a scomenzavin a rumiâ dentri dai mosolârs di fildifiâr.

Varisto Binât al lave indenant come insiminît par chel ch'al jere capitât in chei momenz, ma al veve ancjmò un flât di fuarze tun fîl di vôs. Dissàl a Elio Cjargnel che j talpinave dongje: — 'O sin tanche vigjei quant che ju mènin a copâ, ma chei amanco e' àn coragjo di resisti e di tiràsi indaûr cun dute fuarze ancje se la cuarde ur ruvine la piel, e nô invezzit 'o ubìdin e 'o tasin.

— Ce varessino di fâ che nol sèi piês? — j rispindè Elio, apene apene di sintîlu.

Pastrade, Sabino Petros al pensave 'e sô femine e ai fruz restâz spauriz e dibessôi, e passant pe campagne nol cjalave plui i fens e i sorcs, come ch'al jere usât a fâ, par confrontâju, tal pinsir, cui fens e cui sorcs dai siei cjamps ben lavorâz e coltâz.

Setimio Volp al cjaminave dut inzussìt, cui vôi spalancâz a cjalâ dome dentri di sè, un « via crucis » di scugni patî fin insomp.

Po a' jerin rivâz su la culine di Buje e a' vevin dât une lampade 'e torate dal lôr paìs che si disegnave aromai come foreste, tal soreli ch'al lave-jù, e po a' jerin stâz siarâz-dentri tune stànzie de scuele.

Lôr si jerin butâz, ce chì ce là, tai cjantons, senze nancje la fuarze di cjalâsi in muse: tant, nissun nol veve plui un frègul di anime par sustignîsi e tant mâncul par dâ un pôc di coragjo a di chei altris.

Chel sturniment ur darà un biel pôc, po cui che nol è muart, si sa, al torne a drezzâ il cjâf par cjalâsi atôr.

Difûr la uàrdie cosache, fuarte di mitra e di ghigne, 'e leve sù e jù denant dal balcon, e ogni tant 'e dave dentri cun tune calumade suspietose e nere ch'e faseve vignî ogni pêl un pan.

Sabino al scomenzà a trabascjâ sot vôs, come par fâj cuintri a chel aviliment che lu cjapave simpri di plui: — Biele int 'o sin cumò, pardabon: riscjelâz come la jarbe tal prât. Ma s'o rivarin a tornâ di chest imbroi, di riscjelis, in cjase mê, no volarai vê nancje l'infiepe, e guai cui che m'es varà inliment!

Un ridi lami al compari su la bocje dal Volp e, dopo, Leon Pèvar si jevà-sù parceche il gnarvôs no lu lassave cujet e al scomenzà a smanezzâ cul braz gjestri come ch'al jere il so mût di fâ, slungjant un dêt cuintri cui ch'al veve di scoltâlu.

Varisto Binât, pontât a colp di un brut pinsîr, j cjapà il dêt parâjar: — Pal amôr di Diu, Leon, fermàit di menâ chel dêt se no chel là difûr al pò scrupulâ ch'o vèis un revòlvar pontât cuintri di lui, e alore 'o saressin dal gjat tanc' ch'o sin!

Leon si fermà malapajât e al molà-jù il braz, restant come incocalît tal miez de stànzie, cul cerneli sblancjât come i siei cjavei: « Ce mont, ce mont — al pensà — e ce sope par un puar vecjo che nol à mai fat mâl a di une moscje ».

— Alore, vignît duc' dongje di me — dissàl dopo un lamp di svariament — ch'o scomenzin a preâ par che il Signôr nus judi.

— Sèso mat, Leon! Chel là al podarès crodi ch'o metin adun un complot cuintri di lui — jo tornà a dî Varisto.

— E alore, crepin! — dissàl Leon. — Chel almàncul si podarà fâlu, nomo, senze puartâ dam a dinissun...

MARIA FORTE

STRISSULIS

Lis moscis a gustâ

Un prinzip al jere lât a gustâ in t'un restaurant, e sicome lis moscis lu importunàvin al clamà la parone e j disè:

« Che prepari pes moscis il gustâ in t'une stanze di là e che vadin a mangiâ là, ches noiosis di bestiis ».

La parone si alontane e dopo un pôc 'a torne indaûr e j dîs al prinzip:

« Alteze, il gustâ al è pront: ch'al fasi cumò il plasè di mandâ lis moscis di là a mangiâ! ».

Il contadin e l'agent di negozi

Un contadin ch'al jere lât in zitât, al oserve un ufizi di comercio dulà che nol jere esponût nuie. Incuriosît, al si fè su la puarte e al garzon ch'al stave sintât pacific daûr dal banc, j domandà: « Ze ise culì in vendite? ». E il garzon j rispuindè: « Cjafs di mus! ». Il contadin nol la lassà passâ, ma cun disinvolture j replicà: « Il negozi al è pôc furnît, parzeche 'o viôt dentri un cjâf di mus sôl! ».

I doi servos

Il paron al ûl jevâsi e no cjate lis scarpis. Al si met a clamâ:
— Pieri, sestu? —
— Sì, 'a soi. —
— E ce fastu? —
— Jò? Nuie! —
— E tu, Zuàn, sestu? —
— Sì, jò! —
— E ce fastu? —
— O judi Pieri! —
— Ben, quant che varês finit, alore mi puartarês lis scarpis!

TITE FALZARI

LA VIARTE

Quant che la Viarte 'e torne, e lis primis rosutis a' cùchin tra i bârs verz dai rivâi, tù tu sintis che alc, dentri di te, si dismôf e al cîr di sbrocâsi, tant par no jéssi di màncul dal rest de nature.

E chest al ti càpite, séi che tu vebis vinc' o sessant'agn, séi che tu sédis di scune o che tu tabachis zinzilio o macubin. Lu sìntin i àrbui, lis plantis, i nemâi e dut chel ch'al è vîf intôr di te.

Ma ce ésal chest ghiti, cheste voe di mateâ, chest sintiment ch'al sburte e che, a zornadis, ti fâs sintî lizêr e maraveôs, e, a zornadis, ti pete intôr malincunie e flapèrie, tant che tu podaressis induvinâ la ploe o il soreli?

J al ài domandât a Berto Cuticjo une di chestis matinis, intant che mi strizzave un limon par gulizion. Mi à cjalâ, sul inprin, pôc convint, come par capî s'o vevi durmît mâl.

Ma dopo qualchi moment di rasonament, cun chê sô muse di àgnul colât jù dal cîl par masse pês, al mi à rispuindût sclet e tal stès timp smaraveât de scuviarte: — Tu âs reson! Ancje jo chel ghiti lu ài dut l'an, e in primevere lu sint plui fuart.

— Ma ce ti pàrial ch'al séi? — j ài zontât. — No viòdistu che cumò si dismòvin i cais, i gjaz si sbilissin, a' vegnin fûr i croz, 'e crès la salorne, a' spòntin i sparcs, a' tàchin i foncs, a' tòrnin lis rosis, si viàrzin lis gjmis. Ce èsal dut chest? E, cjàliti intôr: la int 'e je plui legre, i morôs si marìdin, il lavôr al è plui fàzzil, tu ridis di plui, tu cjantis plui ben. Ce èsal dut chest? E po il vin al si môf, i cjavrûi si spèlin i cuârs, il cedron al toche e al strizze, il forcel al sove e al gorgùle. Ce èsal dut chest?

Al stave par rispuindimi alc quant ch'a son jentrâz in tal bâr dai foresc', e cussì la rispueste 'e je restade in sospês fin 'e sere, quant ch'o si sin cjatâz cun tune schìrie di tais e cun tun pacut di grissins.

— Alore, Berto, ce sentènzie mi dâtu? — j ài dit.

E lui, cui vôi in sfese: — Mah, ur al astu domandât ai croz? Par me, 'e je urtiàrie!

MARIO FALESCHINI

SCAIS

— Co 'o jeri frut jo — al conte Gusto, sui otant'àins — la miserie nus puartave vie di pês. Si podeve butâ sot-sôre la cjase e nol jere câs di cjatâ un crist di pan! Mi visi che lis surìs a' jessevin-fûr de vìntule cu lis lagrimis tai vôi!

* * *

Filo, sintât dongje de roe, al displumave une gjaline che la veve apene robade. Dut tun bot al si viôt capitâ dongje i carabinîrs!

Svelt come il lamp al bute la gjaline ta l'aghe e lui si pogn-jù e al siare i vôi.

— *Cosa fate qui* — j domàndin i carabinîrs.

— Po no viodêso? 'O duâr. —

— *E quella?* — j dìsin chei doi mostrant cul dêt la gjaline.

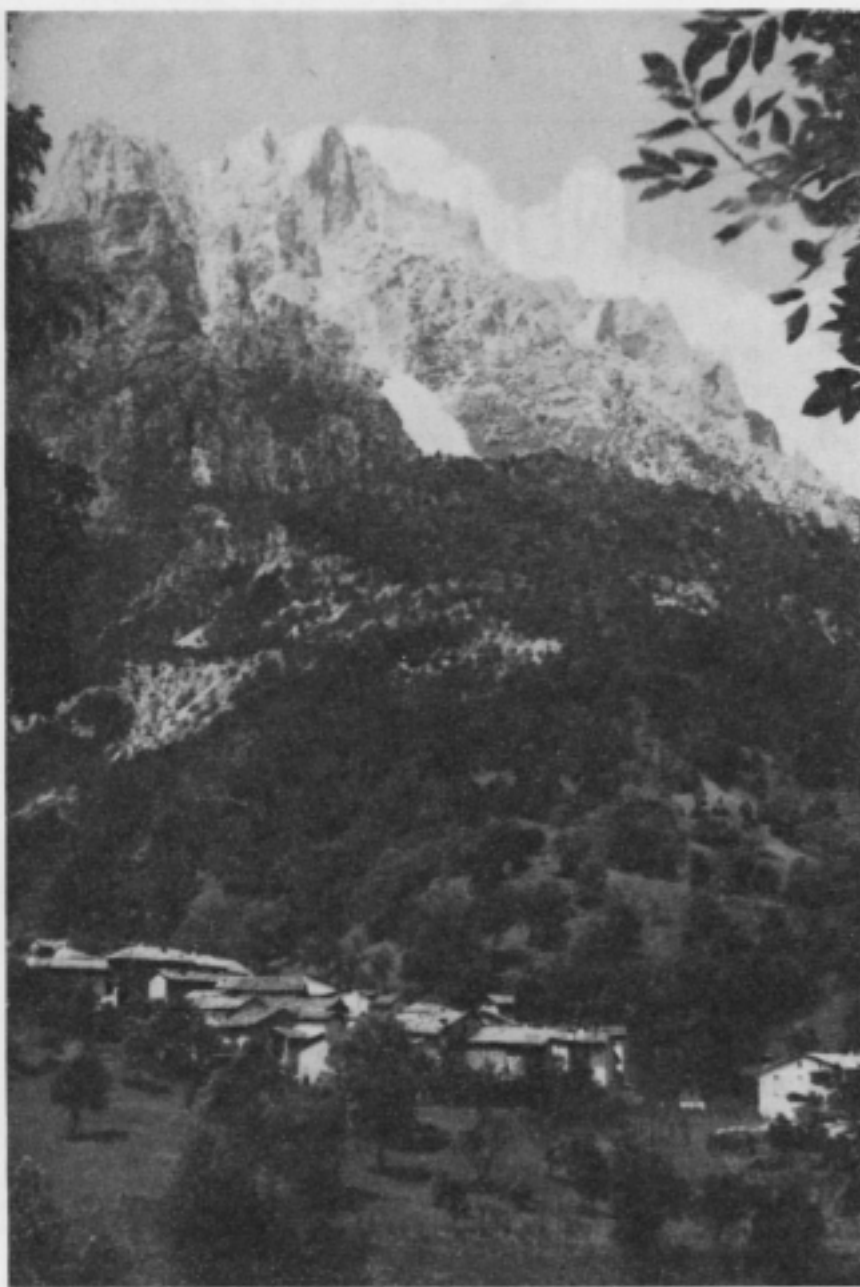
— 'E fâs il bagno — ur rispuint Filo; e mostrantjur lis plumis sparnizzadis intôr: — Ve' culì che mi à lassât a tignî di voli i vistîs!

* * *

— 'Orconon, Pieri, dulà dal diàul vàdistu cussì di sburide?

— 'O voi in plazze grande, là che mi àn dit ch'e je une femine crote sun tun cjaval blanc. —

— Dabon? Alore, Pieri, ti prei: spiete un lamp ch'o ven ancje jo, ch'al è tant che no viôt un cjaval blanc.

VICO BRESSAN

La Creta Grauzaria, con la frazione di Grauzaria, presso Moggio. (Foto Treu)

SORESERE

'O viôt
il borc dut culì
tal cjacarâ de int pe strade
de latarie fra lis siet e lis vot
e la lûs che si sblancje
tal lat.
Come ultime ofiarte.
Une cjampane 'e spete il scûr
po 'e sune. A glons
distacâz. Il muini
ju conte tal cûr.
Squasit un glon par famee
e l'ultin che si plee
su la campagne
pal tratôr che s'intarde.
E dopo,
dut al sa pojâsi ben
te gnot,
e 'a son plui pûrs
i grìs.

MARIA FORTE

SIUMS

A pît de cleve di Masereit 'ne stanze inmò luminade si viôt, te gnot, cucant da un biel puarton furlan, dilunc la stradiele de cjase dai Francs.

Tra etis lontanis svolin i pinsîrs cirint alc di mistereôs, di gloriôs, di poetic, par puartâ dongje chesc' timps di uê, ma cu la sium nome cisicâ di ombris e po dopo scûr, scûr dal dut.

Tal doman, cricant il gnuf dì, s'indulzissin di biei colôrs la mont de Madone, i cuei, il mâr. A' fevelin plui fuart, sflandorôs, il cjscjel di Marquart, la glesie dal patriarcje Caetan.

Di adalt i glons di San Ermacure e Fortunât, ricuardant Aquilèe viere, vegnin jù vongolant par saludâ il borg di un timp e Mugle di uê.

Te cjase dai Francs, par un balcon daviart, claris rivin vôs di vons intant che di bande de mont Spacât il soreli al indarindèe cjasis di zitât: vôs dal Friûl ch'a rivin culì dongje t'une tiare che fò un timp dai Patriarcjs e di San Marc.

Tra San Climient e Ronc, par un moment, tornin cjacarant ladin Bortolon e pre' Jacupin e inmò atris.

Ma l'incjant si sfante. Calant 'l soreli, rive bielzà il scûr de gnot.

FRANCO FRANCO

Qualchi floc di pôl

Prime Comunion

Finide la prucission su la strade semenade di rôsis, sot chél soreli che a Corpus Domini nol mancje mai pe fieste de Prime Comunion, i fruz e lis frùtis, ch'e somêins àgnui, e' son in place come inmagâz in spjete di chél bon gustâ che lis mâris e' prepàrin pe mjôr fieste de infanzie. Ma eco che, cumò, duc' si vòltin di une bande. Cui ìsal? 'E je ché frutùte ch'e stâ in ta ché baràche insomp de vile e ch'e ven indevant puartànt, sui bràz tiràs par no fruzzâlu, il vistît blanc che ancje jé 'e vevé vût pôc prin a comunion. 'E lave a tornâlu a siore Ghite che j al veve imprestât, prin ch'e vés vût di sporcjâlu.

Sclarît un misteri

Sun chél tassél di pradùt vêrt, sparagnât no si sâ cemût dal ciment che nus siare simpri plui atôr atôr, al é il solit tropùt di gjalìnis ch'e sgàrfin te arbe par becotâ alc. Da un moment a l'altri une di lôr, la nêre, si met a côri-vie come une mate entrànt drete e juste in tal sô portelùt che al é in rie di tanc' altris ta lis cjasis popolârs. Ce âjal di sêi sucedût? Quan'che la lôr parone in te sere 'e ven a 'socâlis-vie a cjase, j domandìn il mutîf de corse de nêre; e jé, slargjànt di gust la bocje, nus spièghe: « 'E veve di fâ l'ûf ».

Siûms e siûms

Cun tune létare al diretôr di un gjornâl di Torin, un omp de basse al scrîf ch'al varés tante vôe di cjatâ un trop di pjôris par podê fâ il pastôr. Dopo tanc' siùms di glorie e di grandezze ch'e son nassûz in chest sécul di vuèris... « jùstis » e che àn cûr di nassi ancjmò, almàncul un siûm ch'al plâsi.

Progrés in dut

Ta chês zornàdis di siròc di chest fevrâr, Gnese, che in cusine 'e à dut une fumêre, 'e pense cun displasê a duc' chêi spazzecamîns che une volte e' ziràvin cui impresc' e cul ruscli su la schene e che, zaromai, no si viòdin plui. Melie la sînt e sùbit j dîs: « Vuélistu il spazzecamin, Gnese? ». « Magari », 'e rispuìnt ché altre. E Melie: « 'O voi sùbit a cjôliti il lùmar di telefòn. Tu vâs a telefonâ par prenotâti cu la sô segretàrie e, dopo un pôs di dîs, lui ti càpite in atomòbil. Al é tant brâf che mai ».

GUIDO MICHELUT

Proverbis

Par cognossi il biel, bisugne viodi il brut.

No si è mai tant puars di no podê dâ alc.

La caritât 'e va fûr pal puarton e 'a entre pal balcon.

Cui ch'al fevele al semène, e cui ch'al scolte al ricuei.

Bisugne lâ a durmî cence fâsal dì, e jevâ cence fâsi clamâ.

A fâ ben in chest mont, si lu cjate in chel altri.

Miôr doman

'A dìs la femine a l'omp malât:

— Coragjo, Tunin: 'o vin di murî duc', o uè o doman.

— Po' ben, uè mûr tu, che jo' 'o spieti doman...

Un particolare d'un paese ai piedi delle montagne della Destra Tagliamento: Budoia.

RICORDI DI SAN DANIELE

Come ora sono un lettore instancabile, così sono stato un instancabile *chemineur*: ho girato da per tutto, sono stato da per tutto, e sono stato anche a San Daniele del Friuli. Quando? Oh, in anni lontani, 64 anni fa. Ricordo perfettamente.

Stavo studiando i viaggi per l'Asia di Nicolò dei Conti, un veneziano del '400, e la prima ricca fonte di tali viaggi è il quarto libro del « De varietate fortunae » di Poggio Bracciolini, il bell'umanista del '400, l'estroso e spregiudicato segretario di tanti Papi che con il suo magnifico latino ha vinto tante battaglie diplomatiche. E i manoscritti di tale opera sono sparsi un po' per tutta Europa. Avevo già collezionato i codici di Lione e di Parigi ottenuti in breve prestito, avevo le copie fotografiche del londinese, ma dovevo vedere quei di Parma, di Ravenna, di Firenze e della Vaticana, e per giunta quei dell'Ambrosiana di Milano e della Biblioteca di San Daniele del Friuli. Eran le vacanze del 1904, e in quell'anno le vacanze le passai lavorando nelle biblioteche d'Italia e interponendo fra una città e l'altra gite nei dintorni: una settimana di studio intenso e una settimana di svaghi, di paesaggi non conosciuti e di monumenti e di opere d'arte viste prima solo in illustrazioni e fotografie. Ricordo che dopo una diecina di giorni passati all'Ambrosiana, dove più volte ero ricorso per l'interpretazione di parole agli occhi e al sapere di monsignor Ratti — divenuto poi Papa Pio XI — mi spinsi fino a Göschenen e a Wassen. Pure il tratto Milano-Udine ebbe soste, forse più lunghe del necessario: mi fermai a Verona e da Verona risalendo l'Adige visitai Trento e Bolzano, poi feci sosta a Vicenza e finalmente giunsi a Udine, che doveva essere l'ultima tappa per giungere a San Daniele.

E invece... udrete poi come S. Daniele fu punto di partenza per un lungo giro. Allora — nel 1904 — un tram a vapore quattro volte al giorno varcava i 27 chilometri che separavano Udine dal piccolo comune: ora vedo che un servizio di auto va tutto il giorno dall'uno all'altro. Ma quel trenino com'era bello e come permetteva, a chi voleva godere dell'ameno paesaggio delle colline udinesi, di beare gli occhi e di far materia ai sogni. Sì, ora capisco perchè al vecchio tram a vapore, passato fra le cose di museo, è stato sostituito l'autobus: quello era fatto per gli uomini che volevano una sosta al loro lavoro per pensare e fantasticare, questo è adatto a chi non vuol perdere tempo, vuol far presto, arrivar rapidamente là dove ha gli affari, dove, magari, dirige l'impresa per costruire un grattacielo, assai redditizio, segno delle cose **mutate**.

Era pur bello San Daniele, su quelle colline produttrici d'ogni bene, vaghe e dolci. Lo ricordo bene — e i miei appunti d'allora mi vengono in aiuto —: il piccolo borgo era più in alto, e quando ci fui, m'accorsi che ero sulla cima di un colle morenico, come i colli che quasi onde muovono dalle rive del Garda verso le foci del Mincio e il Po.

Era bello quell'anfiteatro, vecchio di centinaia di secoli e ridente. Presto fui sulla piazza del Duomo, che è il centro. Che bellezza intorno! Le Prealpi e più lontane le Alpi, un singhiozzo di cime inseguentisi, e poi la pianura e le valli e del verde, e poi gruppi di case e altri borghi, e un laghetto quasi adagiato e di lontano le curve del Tagliamento. Mi pareva di essere al centro di un fantasmagorico succedersi di terreni vari di forme, di colore, di tempo.

Chiesi dov'era la biblioteca: mi fu indicato il Municipio, a sinistra — mi par di ricordare — di chi guarda la chiesa principale, il Duomo. La via era a portici ad arco, un po' scuri, segno del tempo. Pensate, una biblioteca del '400 confinata in un borgo che ai più è noto come centro di prosciutti cotti e saporosissimi. Sapevo, perchè l'avevo letto, che la biblioteca era nata per volontà d'un umanista, Guarnerio d'Artegna, sapevo che il 1464 era l'anno suo di nascita, ma ignoravo che essa contenesse tanti tesori, come io vidi con i miei occhi. Sì, c'era il mio Poggio, al quale annettevo grande importanza sopra tutto per la grafia dei nomi di terre lontane, ma ho visto una magnifica Bibbia, ho visto della *Commedia* l'Inferno, tutto miniato e con il commento del Bambaglioli, i *Trionfi* del Petrarca, e tutto ciò nella biblioteca d'un borgo — a quanti ignoto! — di appena cinquemila abitanti, biblioteca che quasi due giorni frequentai per collezionare il mio codice. Forse andai adagio adagio perchè a San Daniele ci stavo bene, come sto bene nei luoghi che sanno di antico e che hanno un centro di alta cultura, come una biblioteca nata nel Quattrocento. A San Daniele mi fermai due o tre giorni: vicino c'erano le grosse manovre, e alla sera la banda di un reggimento suonò sulla piazza maggiore. C'erano ufficiali nell'alberghetto dove io avevo preso alloggio, l'albergo d'Italia (c'è ancora?): passeggiai per San Daniele, visitai chiese, ma non ricordo la tardogotica chiesa di San Francesco, la cui area fu occupata da un grattacielo, conobbi un ospite dell'albergo che mi insegnò come si deve mangiare il melone e come si può combattere la sua digeribilità, e , cosa che non dimenticherò mai, mi diede un posto sul suo bastimento che faceva la spola fra Venezia e Trieste e trasportava legname. Di lui non ho mai saputo il nome, solo ricordo la sua generosa ospitalità. Così potei vedere Trieste e le Grotte di Postumia.

E da Trieste tornai a Venezia che girai tutta, pernottando a Mestre più economica, Mestre allora piccola piccola con un bel viale fiancheggiato da pioppi, ed ora grande grande e con aspetto nuovo, e da Venezia passai a Padova e quindi alla ultima tappa, a Ravenna, allora silenziosa città fatta per riposare ed ora chiassosa e fumosa, piena di industrie e percorsa da infiniti camions.

In venti giorni quante cose avevo viste! Ma S. Daniele era il centro, attorno al quale stavano tante città, tante bellezze di città.

MARIO LONGHENA

(Da *La Gazzetta di Parma*)

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
PER LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA
NEL MONDO
· ROMA ·
Diploma di Benemerenza
Attilio Centazzo

Su proposta del presidente del comitato del Cairo della « Dante Alighieri », la presidenza centrale della benemerita società ha conferito un diploma di benemerenza al nostro corregionale sig. Attilio Centazzo, residente da molti anni nella capitale della RAU (Repubblica araba unita), in riconoscimento dell'attività da lui svolta in Egitto per la difesa e la divulgazione della lingua italiana. La cerimonia della consegna del diploma al sig. Centazzo si è tenuta al Cairo, nel corso d'una riunione del comitato e dei soci della « Dante Alighieri ».

LOSANNA — Il ristorante di Sauvebelin durante il riuscito trattenimento con il quale è stata ufficialmente festeggiata la nascita dell'associazione « Pal Friûl ».

COSTITUITA UN' ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI A LOSANNA

A Losanna (Svizzera) è stata fondata un'associazione che ha assunto la denominazione di « Pal Friûl ». La sua costituzione era avvenuta qualche tempo fa, ma è stata festeggiata ufficialmente in marzo con una manifestazione tenutasi nel ristorante, gestito da un nostro conterraneo, che si specchia nelle acque dell'incantevole lago di Sauvebelin.

La festa ha assunto immediatamente il carattere della più schietta friulanità: e a indicarlo, del resto, tale carattere, stava lo stesso addobbo delle cinque sale — un addobbo imperniato su *cjavedâi, bocâi,* quadri e striscioni — alle pareti delle quali campeggiavano scritte in lingua ladina (una di esse, apposta sull'ingresso, affermava: « Cà, usgnot, due' furlans ») e saluti di benvenuto agli ospiti. Tra questi (oltre 250 i presenti, e purtroppo un centinaio di persone non aveva potuto trovare posto) c'erano — e va da sè che sono stati considerati graditissimi e ambiti ospiti d'onore — alcune personalità giunte dal Friuli: l'on. Loris Fortuna, che in quei giorni si trovava in Svizzera per altri impegni, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e don Onorato Lorenzon, dell'ufficio diocesano di Udine per l'emigrazione. Con essi, erano presenti il delegato del sindaco di Losanna e diversi rappresentanti della stampa e della radiotelevisione locali; questi ultimi hanno dato nei loro « servizi » il più ampio risalto alla manifestazione, e in particolare la radio e la TV, che hanno più volte messo in onda le interviste e le cronache filmate della serata.

Prima che si desse il via al ballo sociale, ha preso la parola il presidente della « Pal Friûl », geom. Trinito Fabbro, il quale, dopo aver porto il saluto ai graditissimi ospiti e alle rappresentanze dei Fogolârs furlans intervenute alla manifestazione, ha tracciato il programma della nuova associazione, che si prefigge di riunire, al di sopra di ogni tendenza politica, gli emigrati friulani e di agire con impegno al fine di concorrere alla soluzione dei problemi della nostra terra e dei nostri lavoratori all'estero.

Ha preso successivamente la parola, in friulano, il presidente della nostra istituzione, il quale, facendosi interprete dei sentimenti dei friulani in patria e delle migliaia dei nostri corregionali nei cinque continenti, ha espresso l'augurio di attività feconda e incisiva all'associazione sorta a Lucerna e ha illustrato l'azione svolta dall'Ente « Friuli nel mondo » per la puntualizzazione, presso le autorità di governo e locali, dei molti e delicati problemi che interessano l'emigrazione.

L'on. Fortuna, parlando a sua volta, ha offerto una sintetica panoramica dell'odierna situazione friulana, rilevando che — nonostante alcune remore e qualche lentezza — la nostra regione si sta muovendo; tra l'altro, ha posto l'accento sulla carenza dei posti di lavoro e sui disagi derivanti dalle servitù militari. Dal canto suo, don Lorenzon ha parlato intorno alla formazione dei friulani, e il sig. Enzo Giacomini ha lanciato un caloroso appello all'unità del Friuli.

La serata si è conclusa con il ballo sociale e con il canto delle intramontabili villotte in un'atmosfera di toccante familiarità. E' da notare che fra le scritte dell'addobbo ne figurava una con queste parole: « Là che no jere, 'o sin rivâz a plantà une clape furlane che no murarà ». E' una verità, ed è anche un augurio.

«Friûl lontan»

Da El Bagre (Colombia), il nostro abbonato Umberto Barazzutti ci invia alcuni versi che non sapremmo definir meglio che una dichiarazione d'amore al Friuli. Del componimento riportiamo questo brano iniziale.

Oh ce tant lontan che tu sês, o miò Friûl, — ma ce tant vicin al nestri cûr! — Dai pais de l'Americhe Latine — si ricuardin de tò arie buine. — E simpri ansiôs di te 'a si divente — pensant a la tò buine polente...

E concludiamo con la quartina finale di Barazzutti:

E 'o disarai ance cheste par daûr: — che si sedi là che si ûl, — par simpri resterà tal nestri cûr — la biele, amade tiere dal Friûl!

La seconda edizione di « Sul troi de vite »

Stampato dalle Arti grafiche friulane, ha visto la luce, in seconda edizione illustrata e con l'aggiunta di venti novelle, il fortunato libro *Sul troi de vite*, di Pietro Someda de Marco: uno scrittore del quale i nostri lettori hanno avuto più volte l'occasione di leggere racconti in « Friuli nel mondo », che è lieto e onorato di annoverarlo fra i suoi collaboratori.

Sul troi de vite — dice giustamente la presentazione editoriale — « è come il racconto di una esperienza di vita vissuta in questo primo mezzo secolo. Sono racconti, dialoghi, rievocazioni aderenti alla realtà, in cui l'autore si preoccupa di trasfigurare il suo mondo provinciale in un mondo poetico, di stabilire un rapporto di poesia con le cose, d'intuire l'essere della sua ombra con quelle cadenze diremmo quasi musicali che ravvivano l'anima, mentre la storia e la cronaca si soffermano in secondo piano. L'autore vive qui la tradizione del racconto paesano. Nel gusto genuino della frase, nella politezza dell'aggettivo, nell'uso giusto della parola friulana prendono corpo le pietre, i tramonti, le albe, la natura in fiore, per evocare nostalgie e ricordi tra i quali spuntano l'umorismo del dialogo e la sempre intuitiva e valida sentenza del popolo. In tutto il volume si sente percorrere nobilmente, quasi cantico monodico, quel senso armonioso di umanità, quel lirismo autobiografico che trascende il motivo regionale in un'aura incantata di memoria ».

UN LIBRO DEL DOTTOR ENRICO PANTALONE

All'osteria dei miei sogni

Il Corazza è finito. Come capitò, nel giro di pochi metri e di qualche anno, all'Ancora d'oro, al Fante, al Feralùt, all'Eden, al Portorico, al Lombardia e al Commercio, anche lui è andato giù: un tonfo, un polverone, morto per sempre. Povero diavolo, pace!

Sprangato nell'aprile del 1941, cioè imbavagliato quando, appunto, bisognava tacere perchè il nemico ascoltava (quanti anni da allora, fanno paura di tanti che ne sono passati, e, ahimè, più tristi che lieti!), svuotato, oltre che dei mobili (oh, il lungo sofà di finta pelle nera, le poltroncine a bombé, il biliardo che pareva un prato del Cormor inondato dal sole, i tavolini di marmo!) anche dell'anima, nel novembre scorso, vale a dire nel mese delle piogge e dei crisantemi, lo hanno eliminato anche fisicamente. Aveva sul davanti cinque archi a punta, cinque finestre al piano nobile con i merletti di latta al davanzale, altre cinque a quello di sotto, cinque ancora sotto il tetto, e, sul marciapiede scoperto di fronte al Cotterli, una pensilina di banda ricamata, tenuta su da quattro colonnine di ghisa svelte e sottili, sotto la quale, d'estate, i clienti leggevano i giornali infilati nel telaio di bambù e le signore schiudevano le bocche a cuore a ogni sferragliare di speroni (labbra di ciliegia, dentini di madreperla) mentre le bibite ballavano sui tavolini al passaggio del tram, il quale, scendendo a rompicollo da piazza Vittorio, sfiorava la cordonata.

Era un mondo di figurine. Quanto bene gli ho voluto! Quando cominciai ad amarlo non avevo l'età dei caffè, nè di berli nè di entrarvi. A casa mi dicevano che i bambini che bevono caffè rimangono piccoli, al Corazza mi espulsero: — Für! Slùngiti i bragòns e po' torne. — Alludevano, metà metaforicamente e metà sul serio, ai miei calzoni corti. Nel 1928, dodici anni.

Allora mi misi a guardarlo da fuori ed ero come al cine. Mi pareva davvero di essere al Cecchini o all'Italia ai tempi in cui (ed erano proprio quelli) vedevamo muoversi le labbra e non si sentiva niente. Tale e quale, per me, era la vista da quel finestrone di via Belloni, a quattro spanne da terra e a qualcuna di più dall'angolo di via della Posta, che qualche volta, fino a poche settimane fa, rasentando il muro e facendo finta di niente, accarezzavo: per affetto, per nostalgia, per solidarietà nella sfortuna.

Ebbene da quel finestrone, una sera d'inverno che i punch e i caffè navigavano, fumando, sulle teste dell'assemblea seduta (permesso, permesso, pardon, grassie, prego) e la macchina degli espressi mandava fuori, a sbuffi, nuvole primaverili, gemendo, gorgogliando e sibilando quando il tubetto del vapore si metteva a scaldare il latte, mentre, a ogni aprirsi della porta, si sentiva nell'aria un buon odore di cioccolata bollente, di rum e di grappa (un film appena velato dal fumo azzurrino dei Virginia e dei Cavour che saliva lievemente al soffitto, arrabbiandosi sotto le lampadine elettriche e nel cono del biliardo), vidi per la prima volta Pantalone.

Era con i due Serafini, tirava gli occhi, aveva una sciarpa di un giallo squillante come quello dei bandoni ondulati che oggi, neanche a farlo apposta, recingono l'area spianata del caffè defunto, e, sullo sfondo delle bottiglie dell'Amaro di Udine, del Ferro China Bisleri e del Branca, mi parve Ridolini insieme a Cric e Croc, un grissino fra due pagnottelle.

Più avanti nella vita, mano a mano che l'immaginazione fantasiosa del fanciullo lasciava il posto a una più realistica considerazione delle vicende umane, quante volte questa fotografia, fissatamisi nella memoria in un momento felice della mia esistenza e lì alloggiatasi forse per sempre, è andata beffardamente, a mia mortificazione, a sovrapporsi a quelle più attuali e veritiere dello stesso personaggio che, ormai cresciutello, come del resto, già io lo ero diventato, seguendolo, peraltro, a debita distanza di anni, nè esternamente e tanto meno interiormente, aveva a che fare con Ridolini! Era, invece, tutto il contrario. Avevo preso un granchio. Mi vergognai.

Ne sospettai la malinconia intuendola nel suo sorriso da Gioconda e mi risultò lampante quando si mise a scrivere. Quei suoi bozzetti che è andato pubblicando in un grazioso libretto (Enrico Pantalone: *All'osteria dei miei sogni*. Agraf, Udine) ne sono, invero, l'incontestabile rivelazione.

E torna Gina, implorava un lunedì; e Gina non è tornata, gemeva il lunedì dopo; e Gina di qua e Gina di là, nei seguenti lunedì. Che fretta! mi dicevo pregando in cuor mio il Signore, che, per l'amor di Dio, Gina tornasse e che mettesse fine a questo strazio. Giuro che se non mi avesse trattenuto il tipo di malattia che Pantalone curava, sarei andato volentieri ad aiutarlo a cercarla, tanta era la pena che mi faceva.

Era giusto il periodo in cui, sul *Messaggero del lunedì* (e dicevano che erano gli articoli del barbiere e a me non importava, anzi, fra poco, barbiere o non barbiere, riprenderò a scriverli), scrivevo anch'io i miei gridi di dolore. Mi vengono ancora i brividi a pensare allo choc e alla confusione che subii e che mi sorprese in quei giorni. Fu gelosia o paura della concorrenza? Probabilmente entrambe.

Ma i raccontini di Pantalone, nonostante il dispetto e forse per affinità, almeno privatamente, cioè senza dirlo a nessuno per non fargli réclame, invece mi piacevano. Lo capivo. Pochi come me lo avranno capito tanto bene. Nelle sue patetiche rievocazioni di un mondo al quale lo legavano non soltanto ricordi di un passato a lui caro e rimpianti per persone amate e perdute, ma caldi affetti presenti che provvidenzialmente avevano preso il posto di altri lasciati altrove, sentivo la triste dolcezza degli istintivi. Questa piccola gentile città, il cui spirito era tanto vicino alla sua natura mite e meditativa, lo aveva affascinato e conquistato. Vi si trovava bene e tic-e-tac, imparò ad amare seriamente e incondizionatamente, senza bisogno di dirlo a nessuno, proprio alla friulana, questa che non era la sua terra ma che sicuramente, anche non rinnegando la propria, avrebbe desiderato che lo fosse. Nè al suo istinto di buono e di poeta potevano sfuggire gli aspetti di un ambiente semplice, bonario, divertente, qualche volta paradossale e, per tanti versi, scherzoso, quale era quello che egli frequentava e che fu (capitò a Udine, una città che aveva conosciuto soltanto in cartolina, giovanotto venticinquenne, fresco di laurea, solo come un cane), la sua seconda casa. Di questa benedetta locanda, che illumina e rallegra la vecchia via Poscolle con la sua lepre bianca sopra la porta d'ingresso, Pantalone aveva fotografato tutto, personaggi e momenti, e, quindi, riposto nella memoria, di mano in mano che veniva su con gli anni, piano piano, un poco alla volta, senza premura, presagendo, forse, ma senza un minimo di ambizione o di vanità, che sarebbe potuta anche venire l'ora di averne bisogno. Fu mago. Accadde sul serio (com'è imprevedibile la vita!) che le cose ch'egli imprigionò in quella scatola magica che è il suo cuore ritornassero alla luce, per suo conforto e per nostro diletto, fresche, pulite, come nuove, quasi che non avessero fatto un lungo viaggio nel tempo, sciolte, giovanili, qualche volta pungenti e spiritose, spesso tristi e delicate, sempre lavate, incipriate e imbellettate dal suo naturale estro di preciso raccoglitore dal vero, dal suo innato, sebbene amaro, gusto umoristico, dal suo acuto senso psicologico, vive, palpitanti, frizzanti, friulane insomma, addirittura udinesi.

Mi hanno fatto un magnifico pesce d'aprile, suole affermare Pantalone alludendo a quel primo d'aprile del 1927 che arrivò a Udine e compiacendosi con chi ve lo aveva mandato.

Ma occorre che lo dica? In quarant'anni e passa che è qui, anche il mus si è accorto che è contento di esservi. E se qualcuno, suo malgrado, dovesse avere la testa meno fina di quella del mus, e, pertanto, non l'avesse ancora capito, se ne convincerà, adesso, leggendo questo libro, che Emilio Caucigh accompagna con una dozzina di gustosissimi disegni e Ottavio Valerio presenta come una dichiarazione d'amore al Friuli.

Le sorridenti brigate del Lepre (compresa la Gina, che spero con tutto il cuore che a quest'ora sia tornata) vivendo, per mano sua, una seconda volta, sono qui a dimostrarlo.

RENZO VALENTE

Un bellissimo e operoso paese del Friuli - Clauzetto - fotografato dall'aereo.

Trasferimento dei contributi in Italia

Come è noto, l'articolo 235 della Convenzione italo-svizzera in materia di sicurezza sociale prevede la possibilità di trasferire all'assicurazione italiana i contributi, versati in Svizzera, all'assicurazione vecchiaia e superstiti. Tale possibilità è ammessa soltanto per un periodo transitorio di cinque anni, che scadrà il 31 agosto 1969.

In realtà, non sempre il trasferimento dei contributi si risolve in un vantaggio per l'assicurato. E' per tale motivo che, nel corso dell'ultima riunione della commissione mista italo-svizzera, la delegazione italiana ha proposto di esperire una indagine sulla situazione di fatto, soprattutto allo scopo di individuare i casi in cui esista un reale interesse al trasferimento e quelli, invece, in cui il trasferimento apporterebbe soltanto svantaggi agli assicurati.

L'indagine sarà svolta con la collaborazione dei Consolati, dei patronati di assistenza e di tutti gli enti analoghi.

Nel frattempo si raccomanda, ai connazionali interessati, di valutare a fondo la convenienza o meno, nel loro caso, di effettuare il trasferimento dei contributi all'assicurazione italiana. Comunque, si consiglia di rivolgersi, per informazioni e consigli, al Consolato generale a Zurigo (Ufficio emigrazione), al vice consolato a Lucerna, oppure alla sede più vicina dei patronati di assistenza.

CI HANNO LASCIATI...

Beniamino Scagnetti

Il sig. Beniamino Scagnetti, un friulano che l'Ontario del Nord considera un pioniere, avendo contribuito con ogni mezzo a costituire le comunità di Garson e Falconbridge, si è spento a 79 anni a Garson Mine in seguito a collasso cardiaco. Era nato a Treppo Piccolo nel 1888 ed emigrò in Canadà nel 1913 iniziando la propria attività commerciale nel distretto di Sudbury e acquistandosi una vasta clientela e unanimi amicizie tra le famiglie di Garson, che conobbero la generosità del nostro corregionale nel 1930, l'anno della crisi economica. Inseritosi sempre più attivamente nella vita locale, riuscì a creare posti di lavoro per numerosi disoccupati, fu per 20 anni consigliere della Scuola pubblica di Garson e per 12 anni consigliere della città e poi suo presidente; nel 1948 aprì una agenzia commerciale a Sudbury, dando inizio a vendite all'ingrosso di generi alimentari. Per merito suo e di un gruppo di connazionali sorse anche, sempre a Sudbury, il Club Caruso, del quale assunse più tardi la presidenza. Fra le molte e meritorie realizzazioni dell'emigrato friulano sono da ricordare la costruzione di case per lavoratori e l'edificazione, con un gruppo di emigrati francesi, della nuova chiesa cattolica di St. John a Garson, dove nel marzo del 1967 celebrò le nozze d'oro con la fedele consorte, signora Cristina Della Vedova e dove — dopo la morte — sono state officiate le esequie.

Mentre ci inchiniamo dinanzi alla salma del sig. Beniamino Scagnetti — che la stampa canadese ha definito « geniale italiano dal cuore d'oro » e che lascia incancellabile ricordo di sè nella città che tanta parte del proprio sviluppo deve all'opera sua —, esprimiamo alla vedova, signora Cristina, ai figli Galdino, Ronald e Ben junior, alle tre figlie, alle sorelle Noemi Zuliani e Giuseppina Michelutti, residenti rispettivamente a Coniston e a Treppo Grande, ai diciotto nipoti e ai familiari tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Osvaldo Ellero

Stroncato da un male che non perdona, è deceduto a Rosario, a soli 49 anni d'età, il sig. Osvaldo Ellero. Da Gleris di San Vito al Tagliamento, dove era nato nel 1918, raggiunse l'Argentina nel 1949 e si fece subito apprezzare per le sue doti di lavoratore instancabile: alle dipendenze di fabbriche per la produzione di laterizi e poi di aziende per l'edilizia, si acquistò grande considerazione per la perizia dimostrata nell'allestimento di strutture in cemento armato. Socio della Famèe furlane sin dalla sua costituzione, ricoprì più volte in seno ad essa cariche direttive e fu sempre uno dei più entusiasti collaboratori del sodalizio; fu anche uno dei fondatori del gruppo rosarino dell'Associazione alpini e nel novembre del 1964 partecipò al pellegrinaggio degli ex combattenti all'Altare della Patria a Roma; in tale occasione, non mancò di visitare il Friuli facendosi accompagnare dalla figlia, perchè conoscesse la terra natale che aveva lasciata da bambina. Noi ricordiamo la visita del sig. Ellero e della sua graziosa figliola, signorina Maria, agli uffici dell'Ente. Del resto, dell'amicizia per la nostra istituzione egli dette prova anche durante la visita del nostro presidente alla Famèe di Rosario: fu proprio lui, il sig. Ellero, venuto a conoscenza che quel giorno cadeva il compleanno di Ottavio Valerio, a formare immediatamente il coro che intonò il canto augurale in onore dell'ospite.

Al caro e indimenticabile scomparso eleviamo un accorato pensiero, e deponiamo idealmente sulla sua tomba un mazzetto di stelle alpine; alla desolata consorte, signora Teresa Infanti, ai figli Maria e Alberto, e alla Famèe furlane di Rosario, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Cecilia Primus

Dopo pochi giorni di degenza all'ospedale di Filadelfia, si è spenta a 81 anni la signora Cecilia Matiz in Primus, eroica portatrice della prima guerra mondiale. Per ben vent'anni, questa intrepida donna che dal 1915 al 1917 raggiunse le trincee sui monti dell'Alta Carnia recando nel gerlo munizioni, viveri e medicinali per i soldati italiani, era stata costretta a letto da una grave forma di artrite deformante (e, a questo proposito, ricordiamo doverosamente lo spirito di sacrificio della figlia Ines, che rinunciò al matrimonio per assistere amorevolmente la madre paralizzata). Cecilia Matiz — meglio conosciuta nei paesi dell'alta valle del Bût con il nome di Zila — era nata a Timau ed era andata sposa al sig. Antonio Santo Primus, alpino e combattente della grande guerra, dal quale ebbe cinque figli. Nel 1918, durante l'occupazione del Friuli (pochi mesi prima si era trovata a breve distanza da Maria Plozner-Mentil quando questa fu colpita a morte dal piombo nemico sulla via di Promosio), percorse centinaia di chilometri, sempre a piedi e con il gerlo sul dorso, in cerca di granoturco per la famiglia. Nel 1965 il comune di Paluzza le fece pervenire una medaglia commemorativa e un diploma nel quale, ricorrendo il 50° anniversario della guerra mondiale, esprimeva alla portatrice la propria gratitudine anche a nome della gente di Carnia e dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Alla memoria della cara signora Cecilia Primus, il nostro commosso e deferente saluto; al marito, ai figli, ai familiari tutti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

UN SOLERTE IMPIEGATO festeggiato a Buenos Aires

A Buenos Aires (Argentina), nel salone della biblioteca dell'Hospital Rivadavia, sono state solennemente consegnate al signor Antonio Prezza una medaglia d'oro e un'artistica pergamena, in occasione del 40° anniversario della sua attività d'impiegato in quell'importante nosocomio.

Il sig. Prezza — come ci scrive il dott. Eno Mattiussi, al quale dobbiamo la notizia — lasciò Lestizza nel 1921 per recarsi a lavorare a Parigi, e sei anni più tardi raggiungeva Buenos Aires, dove iniziò immediatamente la propria attività nell'ospedale Rivadavia, divenendone ben presto — grazie alla sua bontà, rettitudine e operosità — uno degli impiegati più stimati e benvoluti. Nel 1962 fu collocato in quiescenza, ma dopo pochi mesi fu chiamato di nuovo ad assolvere le sue funzioni, perchè non si era potuto colmare il vuoto che egli aveva lasciato. Premiato anche con una medaglia d'argento e con doni di alto valore morale in occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione dell'ospedale, il sig. Antonio Prezza (« Toni », per tutti) è considerato un po' il simbolo di un'epoca della nostra emigrazione.

Un giorno, un medico argentino ebbe a dire che si dovrebbe erigere un monumento al « friulano desconoscido », in segno di affettuoso omaggio ai numerosi nostri corregionali che, con spirito inimitabile, hanno svolto la loro opera tra le mura dell'ospedale di Rivadavia. Oggi ne rimangono pochi, di quei bravi e saldi friulani, tutti unanimemente stimati, tutti esemplari per il loro attaccamento al dovere e per la loro assiduità nel lavoro. Ma chi conosce la ricca storia dell'Hospital Rivadavia, sa che nell'omaggio al signor Prezza era chiusa l'ammirazione per i friulani di Pantianicco, di Bertiolo, di Lestizza, di Rivis, di Tomba, e ha rievocato la nobile figura di Ernesto di Natal, la cui fotografia è apposta ancora, a dieci anni dalla sua morte, a una parete del laboratorio medico.

I più importanti giornali di Buenos Aires hanno dedicato alla cerimonia della premiazione del sig. Prezza ampi resoconti, mentre la televisione ne ha registrati i momenti più significativi.

Al sig. Prezza, alla sua gentile consorte, al figlio che ha conseguito il diploma in ragioneria, giungano i più vivi rallegramenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e un commosso ringraziamento, da parte di tutti i nostri corregionali all'estero, per il prestigio che egli, con il suo luminoso esempio, ha saputo assicurare a sè, al Friuli e all'Italia.

Il sig. Antonio Prezza mostra la pergamena e la medaglia d'oro che gli sono state conferite.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

GARZOLINI Lucia - CAPE TOWN (Sud Africa) - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1967 e 68 (sostenit.). Saluti e auguri da Arta Terme.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Siamo grati per il saldo 68 a favore del sodalizio (via aerea) e dei sigg. Frank Polesel, Firmino Valoppi, G.B. Cozzi, Virginio Turco, Francesco Rinaldi e Maria Vit, la quale ultima ha provveduto all'abbonamento anche a favore della madre, signora Giovanna Bertossi, residente in Friuli. Cordiali saluti a tutti.

GIAIOTTI Antonio - PINDI PINDI - I due dollari australiani hanno saldato il 67. Grazie, ogni bene.

LIVA Carlo - PERTH - Grazie: ricevuto il saldo 1967 e 68 (sostenit.). Vive cordialità.

LIVA Domenico - PERTH - Saldato il '67. Ringraziando, la salutiamo con augurio da Baseglia di Spilimbergo.

LODOLO Gino - MELBOURNE - Grati per il saldo 67, si abbia i nostri voti di prosperità e fortuna.

MALAPONTI Jolanda e Natale - GORDONVALE - Grazie per il saldo 67. Ricambiamo con augurio il *mandi.*

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Trasmettiamo senz'altro il suo saluto alla Furlania, e la ringraziamo per il saldo 67.

MARCUZZI Oreste - TENTERFIELD - Grazie: saldato il 67. Cordialità da Avasinis di Trasaghis.

MARTIN Fermo - BRISBANE - Salutiamo per lei le sorelle a Osais e a Fusea; per la sua gentile consorte, signora Anna, la sorella a Magnanis di Rigolato. Grazie per il saldo 67.

MELOCCO Giovanni - BEXLEY - Al saldo 67 per lei ha provveduto il nipote Giovanni, ai saluti del quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

MIZZA Desiderio - MELBOURNE - Con fervidi auguri da Lusevera, grazie per il saldo 67.

PETRUCCO Germano - ANNERLEY - La signora Loria ci ha gentilmente versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due: cari auguri.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI mons. Ildebrando - ROMA - La ringraziamo vivamente, Eminenza, per il saldo 1968 (sostenit.) che ci dice ancora una volta la stima e l'amicizia — delle quali ci sentiamo onorati — con le quali Ella segue la nostra attività. Con i sensi della nostra profonda gratitudine, voglia gradire le espressioni della devozione più sincera e dell'augurio più fervido.

CANDIDO cav. geom. Ermanno - CARIGLIANO CALABRO (Potenza) - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il cav. Renato Gressani, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Grazie per la lettera e per il saldo 68 per sé e per i sigg. Argentina Cattaruzza, Irma De Zan (resid. a San Quirino), dott. Bruno Carretta (Pordenone), Nadia Della Mattia e Girolamo Michelin (entrambi a Milano). Non sappiamo dirle perchè il giornale, che le è stato spedito sempre con assoluta puntualità, sia giunto in ritardo. Cordiali saluti.

I coniugi Anna ed Ermes Graffi, friulani residenti a Cleveland (Stati Uniti), hanno festeggiato il 25° anniversario del loro matrimonio compiendo un lungo viaggio in Italia, e naturalmente non hanno mancato di far visita a Cisterna, dove il sig. Graffi è nato. La foto che pubblichiamo ritrae i due « sposi d'argento » tra i colombi di piazza San Marco, a Venezia. E con questa foto essi salutano tutti i familiari in Friuli e i corregionali — e in particolar modo i cisternesi — emigrati nei cinque continenti.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE - Grati per il saldo 67 e 68 (sostenit.), la salutiamo con viva cordialità.

GIRARDIS Luciano - TORINO - Con i più vivi ringraziamenti per il saldo 1967 e 68, ricambiamo i suoi graditi saluti.

GORTANA comm. geom. Aldo - SAVONA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cav. Gressani, che ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie, auguri.

GUERRA Adelio ed Elisa - VARESE - Il vaglia ha saldato la quota residua del 1967 e l'intero 68. Grazie, cordialità.

IACOBINI Carlo - ROMA - Grazie per il vaglia a saldo del 1968 e 69. Auguri.

LAMPARIELLO-BRAIDOTTI prof. Irma - ROMA - La ringraziamo, gentile signora, per i graditi saluti che ricambiamo con augurio a lei e a tutti i suoi cari, e per il saldo 67.

MATTIUZZI Franco - SANREMO (Imperia) - Le esprimiamo, innanzi tutto, le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa del fratello, cav. Mario. Poco prima di morire, il suo familiare aveva consegnato al cav. Marchi, di Maniago, la somma di 5.000 lire, a saldo dell'abb. 69 per sè e dell'abb. 68 (sostenit.) a favore sua, sig. Franco, e dei sigg. Giuseppe Comina e prof. Armando Cappelletti, nonchè a favore della signora Maria Foschi, residente a Laigueglia. Ringraziamo tutti, con viva cordialità; e a lei stringiamo forte la mano.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo per le annate a fianco di ciascuno indicate:

Gambogi Maria e Walter, Udine (secondo semestre 1965, e tutto il 1966, 67 e 68); Gollino Antonio, Pioverno di Venzone (secondo semestre 1967 e tutto il 68, a mezzo del sig. Fadi); Lizzi Aurelio, Fagagna (1967, sostenit., a mezzo del sig. Boem); Marchi cav. Attilio, Maniago (1967, sostenit., e 1968); Savoia Giuseppe, Sequals (1967, a mezzo della signora Loria).

Un particolare ringraziamento a don Elio Turri, di Aquileia, per il generoso versamento di 10 mila lire, a sostegno delle attività dell'Ente.

BELGIO

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - e famiglia MANDER - BRUXELLES - Ringraziamo cordialmente il sig. Giacomelli per il saldo 67 a favore di entrambi. Auguri.

GREATTI Marcello - JEMEPPE - Grazie: il 1967 è a posto. Cordialità dai friulani, che ricambiano i suoi saluti.

GUSSETTI -FRUCH Luciano - VIESVILLE - I cento franchi hanno saldato l'abbonam. 67. Grazie; saluti cari da Maganins e Ludaria.

LENARDON Vittorio - BRUXELLES - Grazie di cuore: saldato il 67. Cordialità da San Martino di Campagna.

MALISAN Anna - ARLON - Con molte cordialità da Feletto Umberto, grazie per il saldo 67 e 68.

FRANCIA

BERNARDINI Osvaldo - ANNEMASSE - I 10 franchi hanno saldato l'abb. 1969, poichè lei ha già versato le quote per il 1967 e 68. Grazie, auguri.

CANDUSSO Italia - SAIN BEL - Ricevuto il saldo 68. Grazie, voti di ogni bene.

GALANTE Cesare - SAINTE MAXIME - I 20 franchi hanno saldato il 1967 e 68. Grazie. Saluti cari da Sequals.

GARDEL Marcello - ST. LEU LA FORET - Ringraziando per il saldo 67 e 68, ben volentieri salutiamo a suo nome i familiari residenti a Moggio e a Udine. Cordialità.

GARLATTI Federico - LE RAINCY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1968.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - Grazie per il saldo 67: salutiamo per lei Forgaria natale.

GASPAROLLO Genevieve - HOUILLES - A posto il 1967. Grazie. Non manchiamo di salutare, a suo nome, la famiglia e il paese natale: Fontanafredda.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Con saluti da Ragogna, grazie per il saldo 68.

GUY Henri - LE MANS - Grazie: saldato il 67. Cordialità da San Giorgio di Nogaro.

HAMMÈS Graziella - CHELLES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei Tarcento e tutto il Friuli.

IGGIOTTI Mario - CITÈ DES CHALETS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e intero 68. Un caro *mandi.*

INFANTI Fernando-Ferruccio - METZ - A posto il 67. Grazie, auguri.

IEM Primo - MONTBELIARD - Il cugino, sig. Luigi, le ha fatto omaggio dell'abbonam. per il secondo semestre 1967 e per tutto il 68. Grazie a tutt'e due; cordialità.

IOGNA Romeo - ST. FARGEAU - La rimessa di L. 1254 ha saldato il 1967. Grazie, saluti, auguri.

LEITA Valter - VIC-SUR-CÈRE - Grati per i gentili saluti, che ricambiamo cordialmente, accusiamo ricevuta del saldo 67.

LENUZZA Amabile - PLESSIS - L'arciprete di Osoppo, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi.*

LEONARDUZZI Giosuè - LE MESNIL DE POSES - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 67 e 68. « La furlana » è stata già pubblicata altra volta; ma vedremo di soddisfare il suo desiderio. Un caro *mandi.*

LEON Antonio - AUZAT - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei gli zii in Canada e tutti i friulani nei cinque continenti.

LIVA Vincenzo - FRANCONVILLE - Con saluti cordiali da Lestans, grazie per il saldo 67.

LUCCHITTA Olive - REGNY - Grazie: saldati 1967 e 68. Auguri cari da Sedegliano.

MAGRINI Marcella - PARIGI - La salutiamo con auguri da Magnano in Riviera, ringraziando per il saldo 67.

MARTINELLI Giovanni - PARIGI - A posto il 67 e 68. Grazie. Saluti cari da Pontebba.

MAURO Dina e Aurelio - BACHANT - Ricambiando i gentili saluti, grazie per il saldo 67.

MIGLIANELLI Gianni - MARSIGLIA - Ai suoi graditi saluti ricambiamo con gli auguri più sinceri, ringraziando per il saldo 67.

MINISINI Severino - BONNEUIL-EN-VALOIS - Grazie: ricevuto tanto il saldo 67 quanto quello per il 68. Cordialità augurali da Comerzo e Tiveriacco di Majano.

MIROLO Pietro - BELFORT - Le siamo grati per il saldo 67 e 68. Si abbia i nostri migliori auguri, con saluti cari da Tauriano di Spilimbergo.

MORASSI Tullio - CHATOU - Voti di bene da Liariis di Ovaro, e grazie per il saldo 67 e 68.

MORO G. Battista - ANTIBES - Nessuna confusione: il sig. Faleschini ci ha regolarmente spedito il saldo 69 per lei (per l'anno in corso lei era già a posto). Bisogna soltanto avere un po' di pazienza, perchè abbiamo migliaia di abbonati, e non possiamo rispondere a tutti in un solo numero del giornale. Comunque, i dieci franchi che lei ci ha spedito saldano il 1970. Va bene? Cordiali auguri.

ZANCO Vittorio - VOIRON - Il nostro caro, incomparabile amico mons. Giuseppe Lozer ci ha spedito il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri.

GERMANIA

INDRI Giuseppe - WEIL AM. RHEIN - Grati per il saldo 67, salutiamo per lei Tauriano di Spilimbergo *e duc' i furlans sparnizzaz pal mont.*

INGHILTERRA

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Cari saluti da Sequals e grazie per il saldo 68.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Il sig. Valentino Bellina, che ringraziamo di tutto cuore, ci ha cortesemente versato il saldo 1968 a favore dei sigg. Attilio Martinuzzi, Mario Cattarinussi, Vinicio Mantoani, Eno Gressani, Corrado Damiani, Pierre Cragnolini (residente in Francia), nonchè il saldo 69 per il sig. Vittorio Del Fabbro. Grazie a tutti, con fervido augurio.

MOROCUTTI Angelo - INGELDORF - I 100 franchi belgi hanno saldato il 67. Grazie; cari saluti da Treppo Carnico.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di LUCERNA - Ringraziamo il consigliere sig. Eraldo Pressacco per il saldo 1968 inviatoci a suo nome e per conto dei sigg. Bruno Zuccolini, Danino Colomba, Luigi Rainero, Ivo Sepuleri e Franco Faleschini. Cordiali saluti e auguri a tutti.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Grazie vivissime al cassiere per il saldo dei seguenti abbonam. 1968: Giuseppe Fadi, Abelli Roberto, Vittorino Garbino, Vittorino Pecile, Antonio Valerio, Celeste Colussi, Luciano Rinoldi, Annamaria Scolz, Franco Fontaniello, Giovanna Cacitti, Giorgio Tararan, Bruno Scampa, Giovanni Ciotti, Guerrino Milan, Casimiro De Colle, Valentino Franz, Dario Di Bernardo, Giuseppe Vantusso, Bruno Cecutti, Armando Fasolo, Guglielmo Muzzin, Aldo Tubetti, Gino Barbacetto, Antonio Ceseon, Filomena Hafuer Carrara, Mario Gabbino e Dionisio Flora (quest'ultimo, abbonato per il 1969). Cordialità a tutti e a ciascuno, beneaugurando.

GAIER Rudi - BRUGG - Ricevuto il saldo 67 (sostenit.): grazie. Cordiali saluti e fervidi auguri da Comeglians.

GALLINA prof. Pietro - LE LOCLE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 68 (sostenit.). Vive cordialità dagli amici buiesi e dal prof. Dino Menichini.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Con saluti cari da Sigilletto di Forni Avoltri, grazie per il saldo 67.

GIORGIUTTI Antonio - ZURIGO - Sistemato il 1967. Grazie. Infiniti auguri da Savorgnano al Torre.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Grati per il saldo 67 (sostenit.), la salutiamo con una forte stretta di mano.

LORINGETT dott. Stefano - COIRA - La ringraziamo con particolare calore per il saldo 68. Auguriamo a lei e alla « Lia Rumantscha » sempre maggiori affermazioni in nome della ladinità.

PONTEL Paolo - BASILEA - Grazie per la cortese lettera. Provveduto al cambio d'indirizzo. Rispondiamo alle sue domande: 1) anche il friulano, come ogni lingua, ha diverse *parlate* (o vernacoli) che si caratterizzano tanto nella scrittura quanto nella pronuncia; 2) il poco spazio consente di ricordare soltanto i centri maggiori e gli avvenimenti di maggior rilievo. Non abbiamo difficoltà a pubblicare una vostra foto: speditecela e vi accontenteremo. Cari saluti da Orsaria a lei e alla gentile signora.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo il sig. Rino Pellegrina per averci spedito i seguenti abbonamenti. Per il 1967 e 68: sigg. Mario Moro, Mario Piccolo ed Enrico Vit. Per il 1968: ministro dott. Mario Carosi, console generale d'Italia (omaggio del sodalizio), dott. Carlo Caccia, sigg. Giuseppe Pitotti, Giovanni Zamolo, Arrigo Lazzara, Anna Durigon, Mario Venir, Gianni Morsanutto, Mario Prez, Ernesto Masaro e Attilio Campeotto. Saldato anche l'abb. 68 a favore del dott. Eugenio Gussetti, resid. a Tolmezzo. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e voti di bene, prosperità e fortuna.

Poco meno di un anno fa, nell'aprile 1967, pubblicammo la notizia che una giovane, appassionata suonatrice di fisarmonica (è figlia d'un nostro corregionale emigrato negli USA e nipote d'un nostro fedele abbonato, il sig. Antonio Serena) aveva preso il velo monacale. Ecco la foto di Suor Angela (al secolo, Linda Mari) nel convento dell'Ordine del Buon Pastore, a Peekskill, nello Stato di New York, dove continua a suonare il suo strumento preferito e a tenere allegre le consorelle. Fra non molto Suor Angela diventerà insegnante.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Con saluti e auguri da Ramuscello di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 67.

GALASSI Enzo - HAMILTON - Grazie: saldato il 67. Vive cordialità da Codroipo, che salutiamo per lei.

GARDIN Giacomo - DARTMOUTH - Da San Vito al Tagliamento, il familiare sig. Attilio ci ha spedito il saldo 67 per lei. Grazie; cari saluti dal paese natale.

GATTESCO Pietro e Wanda - NIAGARA FALLS - Rinnoviamo alla gentile signora Wanda il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 68 e 69 (sostenit.). Auguri di cuore.

GIACOMINI Raffaele - VILLE ST. MICHEL - Anche a lei l'espressione della più viva gratitudine per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 67 e 68. Un caro *mandi.*

GIAVEDON Gino - HAMILTON - Grati per il saldo 67 e 68, ben volentieri salutiamo per lei i cognati sigg. Pirona e Turco, resid. a Milano.

GREGORIS Dino - WESTON - Grazie: 1967 a posto. Cordialità da San Vito al Tagliamento.

GRIS Adolfo - HANNON - La rimessa postale ha saldato l'abbonam. 67. Grazie, ogni bene.

GRIS Amelio - HANNON - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1968 e 69 (sostenit.). Cari auguri.

GUBIAN Rosina e Luigi - TORONTO - Grazie alla signora Rosina per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci versato le quote 1967 e 68. Cordialità.

Chi vuole scriverle?

La gentile signorina Paola Laura Tramontin, di 21 anni, nativa di Celante di Clauzetto e residente in Francia, ci ha espresso, in una bella lettera, un suo desiderio. « Sarebbe possibile — ella scrive — creare una corrispondenza fra tutti i friulani nel mondo, siano essi nonni, padri, o della mia età? ».

Naturalmente, il giornale non può essere il recapito di corrispondenze private. Ma pensiamo che l'idea della nostra lettrice sia la traduzione d'un forte attaccamento al Friuli. Ebbene, noi invitiamo i nostri abbonati che lo desiderino a entrare in corrispondenza con la signorina Tramontin. Eccone qui di seguito l'indirizzo:

Mademoiselle Paola Laura Tramontin - 86 Rue Gambetta - Fontenay sur Bois - (94) France.

ZURIGO — *La squadra di calcio del Fogolâr, con le nuove maglie bianconere, che ripetono i colori dell'Udinese, donate dall'Ente « Friuli nel mondo ».*

INFANTI Primo - VANCOUVER - Con cordiali saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 67.

LAZZARO Angelo - LONDON - Grati per il saldo 67, la salutiamo beneaugurando da Mortegliano.

LEON Ceseo e Lidia - TORONTO - Esatto: il giornale non vi è stato spedito perchè il vostro abbonam. era scaduto il 31 dicembre 1965. Abbiamo continuato la spedizione per tutto il 66, ma l'abbiamo sospesa nel 67. Ora i 6 dollari hanno appunto saldato il 66, parzialmente il 67 (da agosto in poi), e l'intero 68. Grazie, e cordiali saluti da Rauscedo e Cavasso Nuovo.

LIVA Giovanni - MONTREAL - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 67 (sostenit.). Infiniti voti di bene.

LONDERO Lino e Anna - WILLOWDALE - La gentile signora Rosina Gubiani, facendoci visita, ha saldato per lei il secondo semestre 1967 e tutto il 68. Grazie, auguri.

MANZOCCO Riccardo - WINDSOR - Ben volentieri trasmettiamo al sig. Bruno Fabretti il suo ringraziamento per le davvero belle foto offerteci per la pubblicazione sul nostro giornale. Le siamo grati per il saldo 67 e la salutiamo da Torlano e da Nimis.

MARINI Peter e TOFFOLO Valentino - KITCHENER - Ringraziamo il sig. Marini per il saldo 67 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Gemona e da Arba.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Grazie: a posto il 67. Vive cordialità da Biauzzo di Codroipo.

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - e PONTARINI Antonio - PORT CREDIT - Siamo grati al sig. Melchior per il saldo 67 a favore di entrambi, e ricambiamo con augurio i graditi saluti.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Le sue espressioni sono molto gentili, e noi la ringraziamo di cuore. Grazie anche per il saldo 68. Non manchiamo di salutare per lei il Friuli, e in particolare il paese natio: Villanova dell'Judrio.

MORASSUT Romeo - SAULT S.TE MARIE - Vive cordialità da Sesto al Reghena, con ringraziamenti per il saldo 67.

MORELLO Pietro e Vittorina - DOWNSVIEW - Bene: 1967 a posto. Grazie. Ricambiamo i cortesi saluti.

PERESSINI Erminio - BLAIRMORE - La rimessa postale di L. 2857 ha completato il saldo 1968 per l'invio del giornale per posta aerea. Grazie. Se desidera abbonarsi — sempre per via aerea — per l'anno 1969, basterà che lei ci spedisca 3500 lire. Grazie, saluti, cordialità.

STATI UNITI

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Grazie per il saldo 68 a suo nome a favore dei sigg. Ernesta De Candido e Antonio Lovisa, che con lei salutiamo cordialmente. Se il giornale le è giunto con un ritardo davvero notevole, la colpa non è nostra: abbiamo provveduto puntualissimamente a spedirglielo. Perchè non si rivolge agli uffici postali di New York, protestando? La colpa — se c'è — è lì e non certamente negli uffici dell'Ente.

GALUSI Hugh - DORCHESTER - Le siamo grati per il saldo 67, per il consiglio (che tuttavia non possiamo accettare, perchè riteniamo che la rubrica, da lei prospettata, scontenterebbe molti nostri lettori) e per i saluti che ricambiamo cordialmente.

GARIUP Alessandro - GARY - Grazie infinite per il saldo 67. Mille saluti e fervidi auguri da San Leonardo e in particolare dal prof. Dino Menichini, che la prega di ricordarlo a tutti i suoi cari.

GASTELL Victor ed Erminia - DETROIT - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per voi Cordenons.

GERETTI Denis - CHICAGO - A posto il 67 e il 1968. Grazie; un caro *mandi* da Vendoglio.

GEROMETTA Giuseppe - GARY - Grazie anche a lei: saldato il 67. Vive cordialità da Collina.

GESWEL MINIUTTI Emilia - DORCHESTER - Con cari saluti da Meduno, grazie per il saldo 67.

GIOVITTO Rosa - LOCUST VALLEY - Sistemato l'abb. 1967. Grazie, ogni bene.

GONANO Attilio - PITTSBURGH - I due dollari hanno saldato il 1968. Grazie: cordiali saluti da Prato Carnico e dalla Val Pesarina.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 68. *Mandi*, cordialmente.

GRAFITTI Marino - CHICAGO - Saluti augurali da Meduno e grazie per il saldo 67.

GRAFFITTI Pietro - CORONA - Grati per il saldo 67, ricambiamo di vero cuore i graditi saluti.

GUBIANI suor M. Ciriaca - PEEKSKILL - Ringraziandola per averci spedito il saldo 67, le inviamo infiniti auguri da Ospedaletto di Gemona.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 67. Da noi, grazie e cordialità.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Vi ringraziamo vivamente per la gradita visita e per il saldo 67 e 68. Confidiamo di rivedervi presto, e intanto vi salutiamo con viva cordialità da Fanna natale.

JACUZZI Candido - LITTLE ROCK e LAFAYETTE - Grazie: saldato il 68 (via aerea). Infiniti voti di bene.

JARRET Narda - SAN JOSE - Con tanti saluti da San Daniele, grazie per il saldo 67. *Mandi!*

LENARDON Giovanni - HAYWARD - e VOLPATTI Pete - OAKLAND - Ringraziamenti vivissimi al sig. Lenardon per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi. Saluti cordiali da San Martino al Tagliamento.

LENISA Callisto - CHICAGO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 67 e 68.

LEONARDUZZI Ester - COLUMBUS - Grazie: saldato il '67. Auguri d'ogni bene da Domanins.

LOVISA Benvenuto - KENNETT SQUARE - e Renza - SEAT PLEASANT - Ringraziamo il sig. Benvenuto per il saldo 67 a favore di entrambi, che salutiamo da Cavasso Nuovo.

LOVISA Eugene - KELLEYS ISLAND - Grazie: a posto il 67. Anche a lei saluti cari da Cavasso Nuovo.

LOVISA Romano - SOUTH BEND - Grati per il saldo 67 (sostenit.), la salutiamo con fervidi auguri.

LOVISA Vittorio e Tina - CORONA - A posto il 67. Grazie, *mandi*.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo e tutto il Friuli. Grazie per il saldo 67; al pagamento della quota per il 68 ha provveduto la cognata, signora Zelinda, che la ricorda con augurio.

LUCCHITTA Ermes - SAN FRANCISCO - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 67 (sostenit.). Cari auguri da Sedegliano.

LUI Joseph - NILES - I due dollari hanno saldato il '67. Grazie; e grazie dei saluti, che ricambiamo cordialmente.

MAGRIN John - NEW ROCHELLE - Grati per il saldo 67 e 68, non manchiamo di salutare per lei Castelnuovo del Friuli e tutti i paesi della « piccola patria ».

MARALDO Louis - DETROIT - I cinque dollari hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, auguri di bene e prosperità.

MARALDO Nelda - CORONA - Grazie: 1967 saldato. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo.

MARIN Lena - SAN FRANCISCO - Davvero gentile e significativa, la sua breve lettera. Grazie, cara signora. E grazie per il saldo 67.

MARTIN Giovanni e Rosina - BURBANK - Grazie per il saldo 67 e vive cordialità da Castions di Zoppola.

MAZZOLI MARIANO Liliana - LOUISVILLE - Siamo davvero rammaricati per lo spiacevole quanto involontario errore nel quale siamo incorsi scrivendo che il padre del neo-eletto senatore Romano S. Mazzoli « è deceduto poco dopo il suo arrivo in America », mentre — grazie al Cielo — egli è ancora vivo e vegeto e anzi, a 64 anni d'età, dirige con lungimiranza la sua affermata compagnia di terrazzi. Preghiamo lei e i suoi familiari — e in particolare il sig. Romano Mazzoli senior — di scusarci. Sa cosa si dice, in Italia, quando capitano « incidenti » giornalistici del genere? Che si alunga la vita all'interessato. Noi siamo certi che altrettanto si verificherà per il nostro bravo sig. Mazzoli padre, al quale rivolgiamo gli auguri più sinceri.

MIANI Fausto - COVINA - Bene: i due dollari hanno saldato l'abb. 1967. Grazie, auguri.

MINCIN Emma e Secondo - BRONX - Vi siamo grati per il saldo 1968 per voi e per i seguenti signori: Farat ed Elvira Maraldo, Sileno Mincin, Vittorio Laura, Angela Lovisa, Pietro e Irma Di Nal, Giuseppe Rovedo, Pietro Maraldo, Ines Gardella, Giacomo Soprucasa, Severino Di Pol e Valerio Damo, tutti residenti a Bronx, ed Ernesto Cilia resid. a Meduno. Ben volentieri salutiamo, a nome di ciascuno, i parenti e gli amici in Friuli.

ROMAN Elena - ARLINGTON - Da Poffabro, la sua gentile sorella, signora Alma Mazzoli, che la ricorda sempre con immenso affetto, ci ha spedito il saldo 68 per lei. Grazie. Saluti da noi e dai suoi cari, che ricordano con fervido augurio lei, i suoi familiari e in particolare le deliziose nipotine.

TOFFOLO John e Marcello - CLINTON - Ringraziamo il sig. John per il saldo 68 a favore di entrambi e per la vivace lettera in friulano, che ci ha interessati e divertiti. Con saluti scarponi, l'augurio di vederci in Friuli.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BISARO Gino - HUAREN - A posto per il 67: ha provveduto il sig. Attilio Gardin, da San Vito al Tagliamento. Mille cordialità.

FABRIZIO Virgilio - SAN RAFAEL - Il cav. Montanari ci ha gentilmente versato il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

FACILE Giuseppe - SAN ISIDORO - Grazie ancora per la cortese visita e per il saldo 68 e 69. Cordialità.

FRANCESCUTTI Marina - BUENOS AIRES - Da Sedegliano, la gentile signora Legorina Turco ci ha spedito il saldo 67 (sostenit.) per lei. Grazie, ogni bene.

FRANZ Baci - ITUZAINGO - Il sig. Guerrino Job ha provveduto ad abbonarla per il 1968 e 69. Grazie a tutt'e due: auguri.

GALLIUSSI Attilio, Giovanni e Angelo - LANUS ESTE - e Luigi - CORDOBA - Siamo grati al sig. Attilio per la gentile visita fattaci e per il saldo 1968 a favore di tutt'e quattro. A ciascuno, i nostri migliori auguri.

GALLIUSSI Dante - BUENOS AIRES - Al saldo 1967 e 68 per lei ha provveduto il cognato, sig. Luigi Jeronutti, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

GALLIUSSI Settimio - PARANA' - Saldato il 68. La quota ci è stata versata dal figlio, sig. Silvano, che con lei ringraziamo con fervidi auguri.

GARDIN don Marcello - CHOS MALAL - Al saldo 67 per lei ha provveduto, con vaglia da San Vito al Tagliamento, il familiare sig. Attilio. Cari saluti e voti di bene.

GARDONI Giuseppe - V. DOMONICO - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato il secondo semestre 1967 e la intera annata 68. Voti di bene.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Anche a lei l'espressione del gradimento per la visita gentile e per il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 68. Saluti, auguri.

GRATTONI Leonilde e Umberto - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospiti dei nostri uffici e per averci saldato la quota del 1967. In data successiva, al saldo 68 ha provveduto la signora Rina, rispettivamente sorella e cognata, che vi saluta con tutta la cordialità.

IOGNA Modesto - CHACABUCO - Da Forgaria, il familiare sig. Daniele ci ha spedito la quota d'abbonam. 67 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

JOB Sergio Gino - SAN JUAN - La rimessa di L. 1240 ha saldato il 67. Grazie; cordialità da Tarcento.

LONDERO Antonio - BECCAR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Paolina, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1967 e per tutto il 68. Grazie, auguri.

MADUSSI Luigi - RESISTENCIA - Il sig. Danelutto ci ha versato le quote di abbonam. 1968 e 69 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

MELCHIOR Santo - CATAMARCA - Le auguriamo di vero cuore di tornare a rivedere Gemona e il suo bel castello; e speriamo che tale ritorno sia quanto più sollecito possibile. Ricevuti i 1500 pesos: saldati 1967 e 68. Grazie, *mandi*.

TOMADA Gino - LA LUCILLA - e TOSONI Luigi - BUENOS AIRES - Vi ringraziamo sentitamente per la cortese lettera, per i saluti che ricambiamo centuplicati e per gli otto dollari USA: il sig. Tomada ha saldato le annate 1968 e 69, il sig. Tosoni il 1969 e 70. Provveduto all'invio delle carte richieste.

TURCO, famiglia - SALSIPUEDES - L'abb. 68 a suo favore ci è stato versato dal sig. Ettore Cecchini, che invia cordiali saluti a tutti. Grazie, voti di bene.

TURRIN Fausto e Rosetta - RAMOS MEIJA - Da Roma, la gentile signora Mariapia Leschiutta ci ha spedito il saldo 1968 e 69 a vostro favore. Grazie di cuore: auguri.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - ARROIO GRANDE DE SANTA MARIA - e Nerco - PORTO ALEGRE - Il vostro familiare sig. Biagio ci ha spedito da Treviso il saldo 68 a vostro favore. Grazie, auguri.

MARTIN Sante - SAN BERNARDO DO CAMPO - A posto il saldo 68: ha provveduto per lei il familiare sig. Valeriano, che la saluta affettuosamente. Da noi, grazie e cordialità.

RASSATTI Aldina - SAN PAULO - A posto l'abb. 68 (sostenit.): il parroco di Socchieve ci ha versato 1500 lire per lei. Grati, la salutiamo cordialmente.

CHILE

CEDOLIN Italo - SANTIAGO - La figlia Gabriella, che la saluta con augurio unitamente alla mamma, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie; vive cordialità.

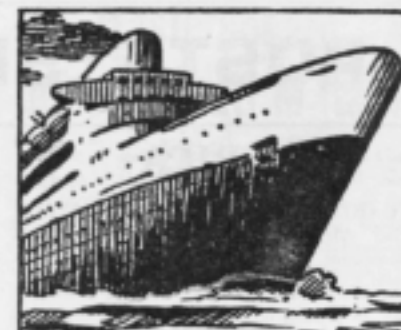
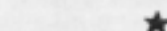
URUGUAY

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - La cognata, signora Carmela, che la saluta unitamente alla sorella e a tutta la famiglia, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie, auguri.

VENEZUELA

BAZZARA Giuseppe - CARACAS - Le siamo grati per la cortese visita e per il saldo 68 per sé e per il sig. *Adolfo Castellani*, nonchè per il 67 e 68 a favore dei sigg. *Ernesto Ottogalli e Maria e Luigi Piccoli*. A tutti, con la nostra gratitudine, i migliori auguri.

IESSE Giuseppe - BARINAS - I due dollari hanno saldato il secondo semestre 67 e il primo sem. 68. Grazie; saluti cari da Amaro e da tutta la stupenda terra di Carnia.

LENARDUZZI geom. Aldo - EL LIMON - MARACAY - Vive cordialità da Baseglia di Spilimbergo, con ringraziamenti per il saldo 67.

PONTA Eliseo - PUERTO ORDAZ - e Giobatta - CARACAS - Ringraziamo cordialmente il sig. Eliseo per il saldo 68 e 69 a favore di entrambi (via aerea). Spedito a parte *Nostalgia di focolare* del caro e indimenticabile Chino Ermacora. Grazie, ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116